ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 118
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 41-343

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

SABATO DOMENICA
19-20 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 56-961 - [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1550): Italia: anno L. 6000, semestre L. 3600, trimestre L. 1550 - Estero: anno L. 6550, semestre L. 3550, trimestre L. 1800 - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il nuovo re della Libia ricevuto nella sua capitale

Idriss el-Senussi a Tripoli

Vi ritornerà il primo gennaio come sovrano dello stato federale libico, finita la tutela dell'ONU - La bandiera nera della Confraternita senussita sventola sulla città in festa e a Palazzo reale

Il Gran Senusso Sayed Mohammed Idriss

Tripoli, sabato sera.

Grandi preparativi si stanno facendo oggi per l'ingresso nella città del Senusso, il quale aspetta di essere proclamato Re di tutta la Libia, comprendente la Tripolitania, la Cirenaica ed il Fezzan.

Muovendo da Bengasi, capitale del suo emirato di Cirenaica, oggi passerà in processione per le vie di Tripoli, che hanno ricevuto nuovi nomi e sono state tutte pavesate con le bandiere nere della Senussia e con tappeti orientali.

Il Senusso farà domani il suo ingresso trionfale nella capitale libica. Egli prenderà alloggio al Palazzo Reale e dal balcone di questo pronuncerà ai suoi sudditi un discorso di occasione. La visita ufficiale del sovrano alla Tripolitania si protrarrà poi per altri dieci giorni.

La giornata di oggi è festiva e servizi speciali di autocorriere sono stati istituiti per permettere al maggior numero di libici di raggiungere Tripoli. Alle manifestazioni popolari si accompagneranno le discussioni politiche; fra l'altro, il Senusso presiederà una riunione dei ministri del governo provvisorio libico.

Il Senusso tornerà quindi in Cirenaica, ma solo per poco tempo: dal 1° gennaio 1952 egli si insedierà stabilmente a Tripoli come re dello Stato sovrano federale libico, realizzando quanto è stato deciso lo scorso anno dalle Nazioni Unite e dall'Assemblea costituente libica. A quella data cesserà la tutela dell'ONU e la Libia sarà la terza monarchia indipendente dell'Africa.

Tre regioni costituiranno lo Stato federale libico: Tripolitania, Cirenaica e Fezzan; Sayed Mohammed Idriss el-Senussi ne avrà la corona, realizzando così un suo antico sogno. L'indipendenza della Libia tanto dai turchi che dai cristiani è il sogno più che secolare della Confraternita senussita, quando Sidi Mohammed Ben Alì fondò la setta (puritana, rigorista, xenofoba) al ritorno da un pellegrinaggio alla Mecca nel 1841.

L'influenza della Confraternita si limitò praticamente alla Cirenaica, creando delle difficoltà gravi prima ai turchi e poi agli italiani. Idriss el-Senussi, divenuto capo della setta in età giovanissima per la rinuncia di un cugino, prima trattò con le autorità italiane, poi scese in combattimento e fu battuto, costretto a fuggire in Egitto. La guerra mondiale gli consentì di riprendere la battaglia in condizioni vantaggiose.

Alleato degli inglesi, ottenne prima la promessa che mai la Cirenaica sarebbe tornata sotto il dominio italiano, poi la espulsione dei col. [illegible] e il controllo del paese. Quindi (a quanto pare, senza attendere il consenso degli amministratori britannici) si proclamò Emiro della Cirenaica indipendente e pose la sua candidatura a sovrano dell'intera Libia.

Nonostante forti resistenze dell'elemento tripolino, e in contrasto, forse, con il piano britannico di mantenere isolati i due Stati libici, riuscì a far accettare tale sua candidatura; domani entrerà per la prima volta ufficialmente nella sua nuova capitale.

Fatti del giorno

Settimana di passione

ROMA, sabato sera.

Con oggi comincia una specie di settimana di passione che si concluderà alla vigilia del primo turno delle elezioni amministrative. I grossi calibri politici dei due principali schieramenti sono mobilitati, parlano due tre volte per giorno. Da un solo partito politico sono annunciati, fra oggi e domani, millecinquecento comizi su altrettante piazze d'Italia. E non son mancate le battute polemiche, il fiorire degli scandali, il linguaggio forte dei giornali di partito, i fatti personali. C'era naturalmente da aspettarselo, e c'è anche da attendersi che, avvicinandosi ancora al giorno delle elezioni, l'atmosfera si faccia ancor più arroventata.

Ma bisogna vigilare che non si vada oltre i limiti del sopportabile: perchè ove quel limite fosse superato, e dalle parole, sia pure arroventate, si passasse ad altre vie, ne soffrirebbe il nostro costume, la stessa dignità del nostro popolo sarebbe mortificata.

In Inghilterra, che viene spesso presa a modello di democrazia, alla vigilia delle elezioni, i candidati delle opposte fazioni si scambiano, anche pubblicamente, gli epiteti più roventi, gli insulti più sanguinosi; ma all'indomani del risultato delle urne quelle parole sono dimenticate, vinti e vincitori si danno amichevolmente la mano e si bevono sopra. Bisogna insomma stare al gioco, e saperlo, soprattutto, condurre in porto con dignità.

pellecchia

Terzo giorno dell'offensiva "rossa,,

La breccia arginata sul fronte americano

La II divisione, con i reparti francesi e olandesi, impedisce ai cinesi di dilagare verso Sud

Tokio, sabato sera.

I fanti della II Divisione americana, appoggiati dai reparti francesi e olandesi, sono riusciti a sfuggire alla stretta cinese, che ieri sera sembrava mortale, e a neutralizzare l'azione comunista, per cui gli uomini si possono ritenere salvi. I «rossi» hanno subito una vera ecatombe: la più grande carneficina di tutta la guerra coreana, a quanto si dice.

Il capo dell'ufficio stampa dell'VIII Armata ha precisato che la Divisione, con i piccoli contingenti francesi ed olandesi ad essa aggiunti, può dire di aver sostenuto l'urto maggiore dei «rossi» proprio nella zona cruciale del fronte, nel settore centro-orientale che si era trovato improvvisamente scoperto dalla [illegible] sudista.

La situazione del fronte può essere sintetizzata così:

Nel settore occidentale le unità comuniste, sensibilmente rinforzate, hanno iniziato la loro avanzata da Munsan e da Uijongbu in direzione di Seul, da cui distano fra i 15 e i 30 chilometri;

nel settore centro-occidentale, a sud-ovest di Chongpyong, dove per due giorni senza interruzione si è svolto un combattimento a corpo a corpo, due compagnie americane, in un primo tempo tagliate fuori dal grosso delle truppe, sono riuscite a svincolarsi ed hanno inflitto al nemico perdite così gravi da costringerlo alla ritirata;

a sud del fiume Pukhan i cinesi hanno impiegato i loro reparti più coraggiosi e più aggressivi ed, impegnatisi ad una lotta ad arma bianca, hanno costretto i cinesi a sospendere l'attacco;

nel settore centro-orientale, a sud sud-est di Chunchon, i sudisti continuano a perdere terreno sotto la soverchiante pressione avversaria, ma la II Divisione di fanteria americana ha consentito di mantenere un fronte omogeneo, impedendo che si allargasse la pericolosa breccia aperta ieri dall'avversario.

Le divisioni sudiste, al cui fianco sinistro stava la II Divisione, sono rimaste scompigliate dal due attacco nemico. Nostre fonti [illegible] tuttavia che nessuna perdita grave dal punto di vista degli effettivi o dell'armamento hanno subito le due divisioni, solo una parte di esse è stata tagliata fuori dalla comunicazione con gli americani.

Nelle prime ore di stamane i comunisti hanno lanciato un nuovo forte attacco contro un'altra divisione sudista, nel settore orientale del fronte centrale, dove sul fianco della schieramento americano le difese sono più deboli. Secondo la ricognizione aerea, almeno sei reggimenti cinesi sono impiegati nell'operazione; per ora non si ha notizia, però, dei risultati dello scontro.

Sei ufficiali del II Reggimento sud-coreano, che fu scompigliato il 23 aprile dalle Forze comuniste, sono stati condannati da una corte marziale sudcoreana a pene varianti dai 3 ai 16 anni di reclusione, perchè ritenuti colpevoli di non essersi opposti con sufficiente energia all'attacco nemico.

Il II Reggimento fa parte della VI Divisione sudista.

Il Giro d'Italia è partito

I «novantotto» verso Torino

Prima fuga di Serse Coppi e Grosso
In gruppo compatto a Borgomanero

Coppi, uno dei grandi favoriti del Giro.

Da uno dei nostri inviati

Biella, sabato sera.

Iniziamo il servizio del Giro d'Italia con le notizie dei passaggi dei vari centri, quelle che forse interessano maggiormente i lettori. Non aspettate quindi di leggere qui, subito, la descrizione della folla milanese che si è stretta intorno alla carovana o delle scene solite eppure sempre appassionanti di entusiasmo. Siamo in corsa dalle 11,30. Ora i corridori stanno pedalando a tutta forza verso Torino per compiere la prima tappa della lunga avventura che durerà oltre 4000 chilometri. Novantotto sono i concorrenti, molte di più le persone che per un motivo o per l'altro seguono la gara.

Le prime cartelle del servizio le abbiamo consegnate a Busto Arsizio dove si è transitato poco dopo le dodici.

Esse contenevano la descrizione dei primi 25 chilometri di percorso, dopo che il sindaco Greppi aveva dato il via da Milano, alle 11,30. Ecco le brevi note.

Fa decisamente fresco e i corridori se ne vanno, decisi ad agitare i muscoli per scaldarsi. Fiorenzo Magni, Casola e Luciano Maggini, tirano ad andatura indiavolata allungando il plotone. Giornata di fughe? Si direbbe, e sono Serse Coppi e Grosso a tentare il primo colpo nei pressi di Rho (km. 7,5). Prima [illegible] di giungere alla cittadina la calma è tornata.

Passano tutti insieme alle 11,45; media superiore ai 38 orari. Periodo di poco sotto l'acqua che viene già fitta. Qualcuno, solo in poca compagnia, cerca il momento buono per andarsene, ma con poca fortuna.

A Nerviano, ore 11,51, il gruppo è riunito e così a Legnano dove transitiamo verso mezzogiorno. A Busto il gruppo è ancora compatto; nelle prime posizioni gli atleti della Ganna con alla testa il n. 8 Franco Franchi.

A Gallarate il gruppo è transitato compatto alle ore 12,10 sotto una pioggerella sottile fra fitte ali di folla, guidato da Adolfo Grosso seguito da Pinarello e Bartolozzi.

Alle 12,55 i corridori partecipanti al Giro d'Italia sono transitati in gruppo a Sesto Calende (km. 48,500) a una media di 35 km. all'ora.

A Borgomanero (km. 63,8) il plotone è sempre compatto.

g. b.

La partenza da Milano

Travolti gli sbarramenti per l'arrivo di Coppi

Milano, sabato sera.

I primi ad alzarsi, stamane all'alba, sono stati i meccanici ed i massaggiatori, poi i giornalisti, poi i corridori; risveglio tranquillo pur con l'ansia di rompere il ghiaccio e di entrare il più presto possibile nell'atmosfera viva della corsa.

Come usciamo d'albergo, ci siamo imbattuti in Binda prossimo sposo felice. Tra un complimento e l'altro si parla di pronostici. L'ex-campione del mondo ha il dono innato della diplomazia: «Attacco straniero in vista, secondo me, e possibilità per i giovani di inserirsi nel gioco delle [illegible] fra gli assi di maggior nome, gli uni impegnati a sorvegliare gli altri. Sai com'è: io guardo te; tu guardi me; qualche altro se ne va e vince la tappa. Senza nemmeno voltarsi indietro a mandarci i saluti».

Binda ha riassunto il pensiero generale che quest'anno, anche puntando su Coppi, è indeciso, disorientato da tanti atleti che possono affermarsi al traguardo finale. Ieri, alla punzonatura, da Marinelli, che è arrivato addirittura mezz'ora prima de l'apertura, ed è stato rimandato in albergo a schiacciare un sonnellino, da Marinelli — dicevamo — a Kubler, giunto buon ultimo, che erano quasi le sette suonate, si interrogavano volti senza risposta, si spiava da ogni atteggiamento dei corridori che a mano a mano sbucavano nel cortile della Gazzetta dello Sport, un gesto di fiducia, di sicurezza nei propri mezzi o, almeno, le qualità di qualche concorrente. Fatica inutile — voi capirete — sopportata per di più in quella [illegible] feroce che un entusiasmo di natura sportiva chiama l'affettuoso abbraccio della folla.

Ma lasciamo i primi attori alle loro piccole o grandi preoccupazioni. E diamo piuttosto uno sguardo alla scena con cui si è aperto l'atto numero uno del Giro d'Italia.

Fino dalle prime ore del mattino una grande folla si era accalcata attorno agli sbarramenti predisposti in Piazza del Duomo dove era stabilito l'appuntamento per la carovana. Molti appassionati avevano preso posto sulle

(Continua in quinta pagina)

La nota di Londra consegnata a Teheran

Il governo persiano ammonito circa le conseguenze di un'azione unilaterale precipitata - Un passo dell'ambasciatore americano - Minaccia di crisi politica?

Londra, sabato sera.

Stamane l'ambasciatore di Sua Maestà britannica ha consegnato al governo di Teheran la nota preparata dal Foreign Office in merito alla nazionalizzazione dei petroli persiani e all'esproprio minacciato contro l'*Anglo-Iranian Oil Co.*

Poichè le condizioni di salute del primo ministro Mohammed Mossadeq non permettevano di ricevere l'ambasciatore inglese, sir Francis Shepherd ha consegnato la nota al ministro degli Esteri Bajher Kazemi.

Il settantenne primo ministro continua a rimanere volontariamente trincerato nell'edificio del Majlis, la sede del Parlamento, dove si è rifugiato alcuni giorni fa per «sfuggire ai suoi nemici». Mossadeq ha presentato le sue scuse all'ambasciatore britannico per non poterlo ricevere.

La nota, un lungo documento scritto in lingua francese, eleva dei dubbi sul diritto legale della Persia di nazionalizzare l'industria petrolifera di proprietà britannica e accenna alla possibilità di tradurre la questione davanti alla Corte Internazionale.

Inoltre la Gran Bretagna propone di inviare immediatamente a Teheran una missione incaricata di discutere un nuovo accordo per lo sfruttamento dei petroli «su basi eque».

Come ultimo punto (e, a quanto si dice, con linguaggio energico) il governo londinese ammonisce il governo persiano che «una azione unilaterale precipitata rischierebbe di mettere in pericolo le buone relazioni» anglo-persiane, relazioni che il Gabinetto inglese è ansioso di mantenere.

Il ministro Kazemi ha dichiarato all'ambasciatore britannico che, non appena possibile, si recherà dal primo ministro Mossadeq, al quale riferirà in merito alla visita di Shepherd. Poco dopo l'ambasciatore si è recato al Palazzo di marmo verde, dove ha consegnato allo Scià una copia della nota informando Reza Pahlavi in merito agli ultimi sviluppi della situazione.

Anche l'ambasciatore americano, Henry Grady, si è recato a visitare il ministro degli Esteri Kazemi. Gli osservatori diplomatici a Teheran ritengono che il tono energico della nota britannica e le pressioni applicate dagli americani possano precipitare una crisi politica. Circolano intanto voci, non si sa fino a quanto ispirate dall'alto, secondo le quali lo stato di salute di Mossadeq non permetterebbe al Premier di continuare la sua pesante attività.

Da autorevole fonte diplomatica si conferma che la Gran Bretagna è pienamente d'accordo con gli Stati Uniti che «nessuna forza deve essere impiegata».

L'autorevole *Weekly Economist* scrive oggi che l'unica speranza di composizione della vertenza persiana sta nei contatti, che si possono mantenere tra Stati Uniti e Gran Bretagna.

ULTIMISSIME

24 bambini arsi nell'incendio d'un cinema

TOKIO, sabato sera.

Un pauroso incendio è scoppiato oggi in un cinematografo a Shanai, nell'isola di Atsugibi (Giappone settentrionale). Le fiamme, divampate nella cabina dell'operatore, hanno, in breve volger di tempo distrutto non solo il cinematografo, ma anche tre case adiacenti.

Un primo bilancio della sciagura dà 27 morti, fra cui 24 bambini, ed otto feriti.

Discorsi di Truman e Marshall sulla politica USA

Resistendo all'aggressione impedire la guerra mondiale

Washington, sabato sera.

Il presidente Truman ha dichiarato ieri sera agli americani che essi ora stanno attraversando «il periodo più critico della loro storia», ma che un conflitto mondiale farebbe parere le perdite subite in Corea «una goccia d'acqua in un secchio». Su questa considerazione è impostata la politica estera degli S. U.

Truman parlava allo «Statler Hôtel» al pranzo offertogli in occasione della annuale «Giornata delle forze armate». Testualmente egli ha detto: «In ogni azione di combattimento vi sono, per triste necessità, delle perdite. Ma se noi pensiamo a quei terribili ordigni, che si chiamano bombe atomiche e bombe all'idrogeno, se mai la situazione in Corea non potesse essere risolta in maniera pacifica e soddisfacente, noi dovremo constatare che le perdite subite laggiù non sono che una piccola goccia di acqua in un secchio... E' inutile che ci culliamo in vane illusioni: questa è la più grave crisi, in cui si sia mai trovato il nostro Paese».

Dopo avere ripetuto la volontà di pace degli Stati Uniti, Truman ha concluso:

«Per cinque e mezzo lunghi anni noi abbiamo cercato di dare al mondo una pace duratura. Non siamo stati noi ad aggredire in Corea. Non siamo stati noi ad aggredire la Grecia, nè ad aggredire a Berlino! Quando, perciò, i coreani del nord ed i comunisti cinesi hanno compiuto il loro atto di aggressione contro uno Stato creato dalle Nazioni Unite, si è imposta alle nazioni amanti della pace e facenti parte del mondo libero la necessità di arrestare l'aggressione. Questo è precisamente quanto noi cerchiamo di fare».

Al banchetto ha preso la parola anche il Segretario di Stato alla Difesa, Marshall, dichiarando che l'eroismo dimostrato dai soldati americani combattenti in Corea ha contribuito a rafforzare la volontà dell'Europa occidentale di difendere la libertà.

Quindi il Ministro ha detto: «L'invasione armata della Corea è stata per il nostro paese forse la prova più dura che ha mai dovuto subire; ma esso l'ha superata. La sua decisione di opporsi all'aggressione ha dato nuova vita alle languenti Nazioni Unite, ha rafforzato i vincoli dell'alleanza atlantica ed ha dato maggior fiducia al mondo libero».

Il Segretario alla Difesa ha poi fatto brevemente la storia degli avvenimenti nell'Estremo Oriente da un paio d'anni a questa parte, rilevando come il comunismo asiatico, presentatosi sul campo agguerrito e minaccioso prima in Cina, poi nell'Indocina, nella Malesia ed infine in Corea, ora si trova a mal volta minacciato.

La situazione nell'Indocina e nella Malesia è migliorata, il Giappone è stato rinforzato e Formosa si è resa più sicura; questo capovolgimento di situazione è una garanzia per la pace nel mondo.

OGGI E DOMANI, IN VISTA DELLE ELEZIONI

Pioggia di discorsi dei leaders dei partiti

Gli odierni comizi di De Gasperi, Scelba, Togliatti e Nenni - Prime previsioni sull'esito della lotta, ma questa volta manca l'inchiesta Gallup - Le trattative per gli statali

Roma, sabato sera.

Camera e Senato stamane sembravano deserti. Nel Transatlantico di Montecitorio hanno ripreso a mettere a punto l'impianto di aria condizionata che richiede un rumoroso scasso delle pareti. A Palazzo Madama, invece, è ritornata quell'aria di vecchio club che il palazzo prende quando non c'è seduta.

I grossi e piccoli calibri di tutti i partiti sono partiti per quelle provincie dove sono ormai imminenti le elezioni amministrative, e si può dire che fra oggi e domani non ci sarà città o paese dove si voterà domenica prossima che non abbia il suo bravo comizio.

Naturalmente l'attenzione è polarizzata su quel che faranno i leaders. E così De Gasperi fra oggi e domani terrà ben quattro comizi: oggi a Parma e a Pistoia, domani a Ravenna e Pesaro; Gronchi parla a Milano, Legnano e Treviso; Scelba oggi a Rovigo e domani a Mantova; e ancora oggi Fanfani ad Arezzo. Per domani, oltre quelli accennati, sono in programma: Gonella a Firenze, Pella a Genova e a Biella, e un po' quasi tutti i ministri e sottosegretari democristiani sono della partita. I socialcomunisti non sono da meno.

Togliatti parla oggi a Bologna e domenica a Forlì; Longo rispettivamente a Imperia e a Savona; Pajetta a Lucca e a Livorno; Negarville a Novara e a Domodossola; Pietro Nenni parla nel pomeriggio di oggi a Verona e domani a Mantova e a Rovigo; Pertini in alcune città della Liguria.

In vista delle elezioni naturalmente molte sono le illazioni e le previsioni. Se è mancata questa volta una specie di indicazione Gallup come alla vigilia del 18 aprile del '48, gli ambienti più o meno ufficiosi si sbizzarriscono a fare delle previsioni che riportiamo per debito di cronaca. Così si rileva che con ogni probabilità i socialcomunisti dovrebbero perdere nel complesso il 15 per cento dei voti che ebbero nelle elezioni politiche; i socialdemocratici dovrebbero mantenere le proprie posizioni, e anzi si dovrebbe verificare verso quei candidati un leggero vantaggio; altri vantaggi dovrebbero ricevere i repubblicani e soprattutto i liberali verso i quali dovrebbero essere convogliati i suffragi dei ceti conservatori e borghesi laici che pur appoggiando l'indirizzo generale del governo ne criticano taluni particolari aspetti. Pur considerando l'usura che il Governo esercita sull'elettorato le fonti ufficiose che hanno fatto questo calcolo giudicano che la Democrazia Cristiana dovrebbe mantenere i risultati del 18 aprile.

Quanto alle forze di destra anch'esse dovrebbero mantenere le proprie posizioni, si giudica tuttavia che l'apparentamento non ha giovato nei loro confronti.

Ma si tratta, come abbiamo avvertito, di calcoli molto sbrigativi che non hanno se non un valore indicativo. Quanto alle ultime polemiche in campo parlamentare, se il colpo dell'opposizione non è riuscito alla Camera dei Deputati che ha aggiornato i suoi lavori al 12 giugno, non è detto che non abbia maggior successo al Senato. Infatti i socialisti nenniani hanno ripetuto la loro interpellanza (sull'intervento del clero nella lotta elettorale), a Palazzo Madama e si batteranno perchè venga discussa in una delle tre sedute che il Senato terrà da martedì a giovedì della prossima settimana, per iniziare la discussione sul bilancio del Tesoro.

Quanto alle agitazioni sindacali, c'è aria di distensione fra gli statali anche se oggi continua lo sciopero di quarantotto ore degli insegnanti. Le trattative per il nuovo congegno della scala mobile continua e si spera di concluderle rapidamente superato il punto [illegible] della pregiudiziale del governo.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	18	19	Titolo	18	19
[illegible]	68 50	[illegible]	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	70 —	[illegible]	[illegible]	22 —	22 15
[illegible]	70 50	[illegible]	[illegible]	1030	1025
[illegible]	73 50	[illegible]	Terni	187 50	190 —
[illegible]	73 70	[illegible]	[illegible]	394 —	396 50
[illegible]	96 45	[illegible]	[illegible]	390 —	390 —
[illegible]	96 50	[illegible]	[illegible]	2280	2313
[illegible]	90 75	[illegible]	[illegible]	1920	1945
[illegible]	90 85	[illegible]	Viscosa	2080	2080
[illegible]	125	[illegible]	Marelli	460 —	460 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	502 50	506 —
[illegible]	70 [illegible]	70 [illegible]	Savigl.	117 —	120 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nebiolo	40	37 —
[illegible]	90 40	90 30	[illegible]	112 50	118 50
[illegible]	90 40	90 40	Montec.	872 —	880 —
[illegible]	99 20	99 20	Pirelli	515 —	515 —
[illegible]	96 75	[illegible]	[illegible]	167	169 —
[illegible]	60 —	60 —	[illegible]	196	196 —
[illegible]	81 85	81 85	[illegible]	2510	2550
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1305	1305
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	132 50	134 87
[illegible]	99 70	[illegible]	[illegible]	45 —	45 —
[illegible]	90 —	90 50	[illegible]	[illegible]	1600
[illegible]	96 —	[illegible]	[illegible]	800 —	800 50
[illegible]	96 —	[illegible]	[illegible]	800 —	802 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	69 —	69 50
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	1750	[illegible]
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	4000
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	51 —	51 —	[illegible]	945	[illegible]
[illegible]	40 50	41 —	[illegible]	8400	8400
[illegible]	40 20	41 —	[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	100 —	[illegible]	[illegible]	3030	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	328 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	375 —	375 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	710 —	740 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1700	1700
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	415 —	415 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3075	3070
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	20 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7750	7750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La prima riunione dedicata agli scambi per fine giugno, è caratterizzata dall'impronta di una buona resistenza generale. Il motivo principale dell'apertura consiste in una vivace ricerca di Saffa con largo beneficio di prezzo sul titolo. Attività stagnante nei rimanenti settori, attraverso un fondo di equilibrio facilmente confermato al listino dopo un corso incolore.

Nelle battute terminali e specialmente nel dopo Borsa, intervengono compere di Fiat e di Montecatini che accennano a spostare su queste voci l'interessamento degli operatori, facendo assistere a qualche battuta di ripresa.

Fra gli elementi che affiorano durante il corso della seduta, notiamo un fondo di compere su Bist e Anic in prossimità del listino; bene assorbite le Montepont che terminano su prezzi sostenuti. Titoli di Stato assorbiti con facilità. Le azioni Viscosa sono quotate ex-assegnazione gratuita.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8400-8500; marengo 8575-8700; sterlina unitaria 164-1680; dollaro carta 536-660; franco svizzero 152,50-153,50.

A MILANO

La prima riunione del mese borsistico di giugno ha confermato pienamente le buone prospettive messe in luce dalla facile sistemazione dei riporti. Anche tenendo conto delle maggiorazioni di prezzo dovute agli interessi di riporto, tutte le voci o quasi si avvantaggiano rispetto a ieri, in particolare la Centrale, Gim, Stampali, Lane Rossi, Carini, Fiat e Bist. Il volume degli affari è apparso nettamente superiore alla media degli scorsi giorni. Un'atmosfera di maggior fiducia invita gli operatori a uscire dal riserbo che li aveva dominati nelle ultime settimane.

Soltanto verso la chiusura è affiorato qualche contrasto dovuto ai realizzi dei più frettolosi; ma nell'immediato dopoborsa una vigorosa corrente di denaro riprendeva il sopravvento, puntando specialmente sui grossi Tessili, come Unione Manifatture e Lane Rossi, sulle Catini e sulle Gim. La settimana termina quindi avvalorando le previsioni più favorevoli.

Sempre ben assorbiti i valori di Stato e i Buoni 1960. Neglette le valute e l'oro.

Dollaro esportazione 624 89.

Ecco i prezzi: Generali 6580; Fibre 2980; Viscosa 2332; Finsider 328; Montecatini 507; Ansaldo 194; Centrale 5930; Fiat 507,50; Nebiolo 36; Edison 1808; Sip 1030; Terni 191; Unes 589,50; Romana Zucch. 810; Anic 186,50; Saffa 741; Italgas 22,12; Rumianca 45,[illegible]; Burgo 4015; Italcementi 5206; Pirelli 936; Pirelli e C. 897.

Prezzi informativi: sterline oro 8375-8450; marengo 6675-6850; sterlina unitaria 1650-1680; dollaro carta 659-661; franco svizzero 152,75-153,25; franco francese 173-174; oro fino 890-901; argento 19,75-20,25.

L'arrivo a Parma del Presidente del Consiglio

Parma, sabato sera.

Il Presidente De Gasperi è giunto stamane alle 8,54 a Parma proveniente da Roma. Alle 11,30 pronuncia un discorso in piazza Garibaldi.

CRONACA CITTADINA

Il maltempo argomento del giorno

Nel maggio 1948 ha piovuto il doppio

Le acque del Po e degli affluenti sono ancora nei limiti della normalità - Le previsioni dei meteorologi - Il caldo per la fine mese?

Il maltempo è l'argomento del giorno. Dal primo maggio ad oggi, questa strana primavera continua ad innaffiarci copiosamente e quotidianamente, tanto da far temere che possano ripetersi le alluvioni disastrose che avvennero, ad esempio, nel maggio '48. Fino ad ora, per fortuna, dato il carattere intermittente delle precipitazioni, i pericoli del genere non sono imminenti. Il Po per quanto cresciuto assai di livello, si mantiene nei limiti di sicurezza, ed anche gli altri fiumi della zona più esposte, come il Tanaro e la Bormida, non destano allarmi eccessivi.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 14,4; minima 9; media 9,8; alle ore 8 di stamane 9,6; umidità 95%; pressione 735. Calma di vento. Cielo coperto con pioggia. Precipitazione mm. 6,2. — PREVISIONI: coperto con precipitazioni locali intermittenti. Venti vari moderati. Visibilità discreta o scarsa.

Per quanto riguarda le previsioni, lasciamo la parola al dott. Mario Borla, direttore dell'Ufficio meteorologico regionale.

« Il maltempo sta per finire e si attende un periodo di sole seppure breve. Questa primavera meteorologica, che comprende i mesi di marzo, aprile e maggio, è pressapoco simile a quella primavera del 1948, salvo per il mese di marzo, che quest'anno si è manifestato più freddo, con temperature al disotto del normale. Le precipitazioni sono state sensibilmente maggiori rispetto alla primavera del 1950 (161 mm.).

« Nel corrente mese sino ad oggi si sono registrati 72 mm. di pioggia, quindi per ora nulla di eccezionale come quantità quando si pensi al maggio del 1948 in cui se ne sono registrati 133 mm. In compenso se la quantità d'acqua caduta può considerarsi normale, non così è per la durata essendo avuti solo quattro giorni esenti da pioggia. Inoltre le precipitazioni hanno avuto carattere di brevi temporali con grandine e nevischio allo stato cristallino. Quest'abbondanza di nuvolosità ha fatto sì che le minime notturne non sono mai arrivate allo zero preservando in tal modo i germogli del periodo della brina. La vegetazione ha bisogno di molta luce, di sole, mentre la primavera di quest'anno ci ha offerto solo sette giorni di cielo completamente sereno, quando la media per la nostra località, sempre computata su un lungo periodo di anni, è di 20 giorni. Per avere quindi la normalità occorrerebbe che i 12 giorni che ci separano dal giugno si presentassero tutti esenti completamente da nubi, ciò che sarà molto improbabile.

« La previsione a lungo scadenza ci dà un periodo di sei o sette giorni di tempo discreto e nuove precipitazioni per la fine del mese.

« La caratteristica principale di questa primavera è data dalla piccola escursione della temperatura attorno alla media (massime e minime vicine) e, salvo per la pressione in cui si è registrato un fortissimo sbalzo nei giorni 1 e 2 di questo mese, si è pure osservato un potenziale elettrico dell'atmosfera quasi costante e piuttosto basso, mentre invece la ionizzazione atmosferica è stata sempre alquanto elevata.

« Secondo la tradizione, ad un maggio piuttosto freddo ed umido seguirebbe un giugno molto caldo. Effettivamente la statistica non smentisce per l'80% la suddetta tradizione ma, lasciando questo e partendo puramente da considerazioni geofisiche in rapporto specialmente all'attività elettromagnetica solare, il caldo dovrebbe apparire prima della fine del mese e cioè verso il 25 continuando poi con temperature al disopra del normale per tutto il mese di giugno.

Muniti di paracqua e impermeabile, i cinofili si sono presentati stamane, sotto la pioggia, alla Commissione per la accettazione dei cani che parteciperanno alla Esposizione

L'agitazione dei ferrotranvieri

Sospeso lo sciopero

Il comunicato della C. d. L. dopo le fermate di stamane - Anche oggi le scuole chiuse

Lo sciopero degli autoferrotranvieri è stato sospeso in seguito alla conferma della notizia che il ministro del Lavoro on. Marazza ha convocato per martedì i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori per riprendere le discussioni sulla rivalutazione salariale e sull'aggiornamento dell'indennità di contingenza.

La notizia della sospensione dello sciopero è pervenuta alla segreteria della Camera del Lavoro a mezzogiorno quando già era stata attuata la prima parte del programma di agitazione.

In mattinata è stato infatti indetto lo sciopero dalle 9,30 alle 11. Alla stessa ora, conformemente alle disposizioni del sindacato social-comunista, è stato sospeso il servizio sulla tranvia Torino-Druent e Bertolla-Settimo. La Ciriè-Lanzo invece ha ripetuto la fermata già attuata ieri dalle 10 alle 11 mentre la Torino-Rivoli ha sospeso il servizio dalle 9,30 alle 10.

Anche stamane le scuole medie governative e comunali erano pressochè deserte per lo sciopero dei professori. La categoria si riunisce nel pomeriggio alle 16 nell'Aula Magna dell'Istituto «Avogadro» in via Rossini per fare un primo bilancio dell'agitazione che, com'è noto, dovrebbe concludersi questa sera.

Importante sentenza della VII sezione del Tribunale

Omicida assolto dai giudici: sparò per legittima difesa

Il sanguinoso episodio di cascina Bordina: un boaro scarica il fucile su uno dei ladri e l'uccide

Drammatica circostanza: un rinvio del processo per la morte in udienza dell'avv. difensore

Si è concluso alla VII sezione penale del Tribunale il processo a carico del giovane boaro Riccardo Ministru di Angelo, garzone presso la cascina Bordina di Settimo, responsabile di aver ucciso tale Matteo Perlo. Egli è stato assolto dall'accusa con formula ampia, essendo stato accertato che aveva agito per legittima difesa. Il dibattito era stato sospeso il 19 gennaio scorso essendo deceduto improvvisamente nell'aula l'avv. Giovanni Favero mentre pronunciava la arringa in difesa del Ministru. Ora nella nuova udienza l'imputato era assistito dall'avvocato Quinto.

Il fatto che diede origine al procedimento penale accadde la sera dell'8 ottobre 1948. Il ventenne Riccardo Ministru tornava dal paese di Settimo alla Cascina Bordina percorrendo un sentiero di campagna. Ad un tratto gli parve di udire un rumore sospetto provenire da un campo di granoturco. Guardando con attenzione nell'oscurità intravide due ombre curve sotto pesanti sacchi muoversi furtivamente. Corse allora fino al casolare e fu troppo scrupoloso nell'osservare le disposizioni ricevute dal proprietario del podere intimò ai due sconosciuti, evidentemente ladri, di deporre il carico e di andarsene via dai campi.

Mentre il Ministru, con il fucile imbracciato, rimaneva fermo in atteggiamento minaccioso, uno dei due ladri, pronunciando in piemontese alcune frasi che il giovane non afferrò, avanzò decisamente verso di lui. Il garzone gli ripetè di fermarsi. L'uomo che dimostrava circa quarant'anni mise una mano in tasca e continuò ad avanzare. Il Ministru credette che l'individuo volesse affrontarlo e che forse avesse una rivoltella in tasca. Sparò quindi un colpo di doppietta per intimorirlo; ma purtroppo lo colpì in pieno petto. Il compagno del ferito, identificato più tardi per Battista Baravalle, fuggì precipitosamente. Il Ministru si chinò sul poveretto per soccorrerlo, poi corse alla cascina chiamando gente perchè lo aiutassero a curare il ferito. Sfortunatamente nessuno dei contadini allarmati per gli spari, volle uscire. Si barricarono anzi in casa e il Ministru allora da solo cercò di aiutare il ladro che, trasportato più tardi all'ospedale Molinette, morì dopo una lunga degenza. Quest'ultimo fu identificato per tale Matteo Perlo da Settimo. Dalle indagini risultò certo che egli e il Baravalle si erano recati nel campo della cascina Bordina per rubare del granoturco.

Il Ministru venne denunciato dai carabinieri alla Procura della Repubblica per omicidio. L'istruttoria si concluse con il rinvio a giudizio del Ministru per rispondere di eccesso in legittima difesa. Anche da tale accusa è stato assolto. Il Tribunale (Pres. Romagnoli, P. M. Lombardi, canc. Renda) ha invece condannato il Baravalle difeso dall'avv. Accolarini, imputato di furto, a 4 mesi di reclusione col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Proiezioni sull'astronomia. — Interessanti cortometraggi verranno proiettati, per iniziativa dell'Enal, nel teatrino di via S. Teresa 5, domani alle ore 10. Ingresso libero.

Riunione in Municipio per le officine Nebiolo

Il Sindaco dott. Coggiola ha ricevuto stamane una delegazione di tecnici e di maestranze della Nebiolo, accompagnata dal sen. Roveda. E' stata esaminata la situazione dell'azienda. Contemporaneamente gruppi di operai sempre della Nebiolo hanno svolto una manifestazione in Borgo San Paolo sfilando con cartelli nei mercati rionali e nelle principali vie.

Stamane, munito dei Conforti religiosi e della Benedizione speciale del S. Padre, è mancato, a soli 45 anni,

Luigi Zavattaro

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie coi piccoli Carla e Gianni; i genitori, sorella, fratello, cognati, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 20 c. m., alle ore 10,30, partendo da piazza Galimberti, 6, e alle ore 15 in Borgo S. Martino per essere tumulato nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

L'Associazione Prov. Grossisti Ortofrutticoli, a nome di tutti i commercianti del Mercato, prende parte con vivo dolore alla perdita del Sig. LUIGI ZAVATTARO loro collega.

Gli amici Carsolo e Mosso non dimenticheranno mai il fraterno amico LUIGI.

Gli amici Marrano, Dodaro e Versino-Ravelli partecipano al dolore per la perdita dell'amico LUIGI ZAVATTARO.

Gli amici Quirico, Ostella, Sorrentino Raffaele e Luigi partecipano al dolore per l'immatura perdita dell'amico LUIGI ZAVATTARO.

Suolo pubblico e posteggi d'auto

Questi gli "autorizzati"

La necessità di riordinare il traffico cittadino, e le molte lamentele hanno portato il Municipio ad intervenire nella questione dei posteggi automobilistici: questi, infatti, negli ultimi tempi erano andati aumentando di numero, a dismisura, ad opera di persone che non posseggono alcun legittimo diritto ma agiscono solo allo scopo di percepire le cento lire di taglia. I posteggi autorizzati, in base all'articolo 36 del regolamento di circolazione urbana, sono divisi in quattro categorie: 1) posteggi fissi gestiti dall'Automobile Club; 2) posteggi temporanei gestiti dall'Automobile Club; 3) posteggi fissi gestiti dalla Cooperativa auto-motociclisti; 4) posteggi temporanei gestiti dalla Cooperativa auto-motocicli.

Alla prima categoria appartengono i posteggi segnati con zone nere nella cartina che riproduciamo, comprendente il centro cittadino.

Alla seconda appartengono, in determinate occasioni, i posteggi seguenti: Stadio comunale; Campo Torino; Ippodromo; To-Esposizioni; Teatro Lirico; Campo Ippico del Valentino; Cimitero generale. Nella stessa categoria rientrano le località: piazza IV Marzo; piazza Giulio; fronte cine Hollywood; corso Beccaria. La quarta, infine, riguarda piazza d'Armi, per il campo Juventus, ed il campo Torino.

Fuori di queste località, l'automobilista può lasciare la macchina dove crede, senza sottostare ad alcuna tassa di posteggio; qualsiasi abuso deve essere denunciato al Municipio

Protestano alla finestra

L'agitazione degli assicuratori, in corso da tempo, ha avuto stamane un originale sviluppo. I dipendenti del «Toro», dopo aver sospeso il lavoro hanno scioperato affacciati alle finestre della nuova sede di via Arcivescovado, non volendo scendere in piazza causa la pioggia.

Autolinea turistica Nizza-Torino-Lugano

Al recente convegno delle amministrazioni ferroviarie europee, tenutosi a Berna, è stato deliberato l'esperimento dell'istituzione di una serie di autoservizi di gran turismo internazionale che hanno preso il nome di «Europabus». E' prevista, tra gli altri servizi, una quattro volte la settimana, Nizza-Torino-Lugano.

Vita appassionante di Mozart

Il più universale genio della musica iniziò la sua carriera come un fenomeno da baraccone all'età di 7 anni. La vita sembrava punirlo del suo genio: tradito dalla dolcezza, avvilito dai re, non cessò fino all'ultimo, tuttavia, di sorridere e profondere gioiosa armonia. Leggetene la vita in «Selezione» di maggio.

Attrattive delle Vetrine

Santi fra i canditi

Se il più abile fra i negozianti torinesi di cento anni fa per un miracolo divino potesse riandare per un giorno fra le strade del centro, resterebbe sgomento dinanzi ai negozi.

E dove mai sono andate a finire quelle «belle» vetrinone di un tempo: zeppe di merce e di cartellini?

A questo pensavamo osservando l'ultima delle vetrine che una notissima pasticceria torinese ha allestito stamane nel negozio che da poche settimane ha aperto in via XX Settembre angolo corso Matteotti.

Dietro un cristallo dell'ingresso è un cavalletto che porta ogni giorno un disegno riproducente un episodio della vita del Santo a cui la giornata è dedicata (I Santi — ci diceva uno dei titolari del negozio — sono i nostri più grandi alleati).

Qualche tempo fa era in vetrina una gustosa scena di uno sposalizio: la sposa vestita di bianco su di un vasto piano di confetti. Stamane, alla presentazione che fu premiata nel «Concorso vetrine», è stato sostituito un tema nuovo: i canditi.

Su di una grande cesta colma di banane, ciliege, arance e albicocche imprigionate di zucchero, due piccoli africani di panno fanno acrobazie, mentre a pochi centimetri di distanza ogni giorno si alternano i Santi, quasi a provare la loro capacità di resistenza contro le tentazioni.

Ma per fortuna di Baratti e Motta non tutti i torinesi hanno le doti dei Santi e, invece di stare a guardare, profittano dell'onomastico della moglie, del figlio o della suocera, per entrare a far provvista.

Vita all'aria aperta

Mentre maggio ci regala le ultime giornate di pioggia, l'ex-campione, lo sportivissimo Camusso, espone nel negozio di via Roma 57, dove recentemente si è trasferito, attrezzi sportivi e indumenti per l'estate, che d'improvviso calerà su di noi e che dobbiamo affrontare preparati.

Per chi gioca a tennis ha messo in vetrina un «trofeo» di racchette di gran marca, palle, scarpe, e, per le signore, un elegantissimo completo di «piquet» bianco: sottana a grandi pieghe e blusa con maniche corte e taschini.

Per il mare una bella serie di costumi «Jantzen», la grande marca americana, in lana e in lastex; per il passeggio pantaloni alla «pescatrice» di colori vivacissimi: rosso cinabro, giallo cedrino, celeste cielo e camicette a tinte forti con predominanza del nero.

Per gli uomini blusa e vento, giacche di daino, panciotti di lana e calzoncini corti in velluto e tela marinara.

C'è, insomma, da provvederci per il mare e la montagna, per il campeggio e l'alpinismo.

Soave come l'amore

Quando, nell'immediato dopoguerra, apparvero le prime tazze di caffè-caffè dischiuse i battenti il nuovo negozio di una grande torrefazione che, con il diretto contatto del pubblico, presentava le sue miscele.

Tutti eravamo allora assetati di caffè vero, ma in materia di esigenze cinque anni di guerra ci avevano ben disposti verso qualsiasi tipo di miscela; il trovare, invece, una tazza deliziosa di autentica crema-caffè, fu un vero avvenimento. E tutta Torino seppe e tutta Torino si riversò da De Orsola.

Sono passati anni da allora e di caffè squisiti se ne bevono un poco ovunque; ma tutti i buongustai sono concordi nell'andare sempre in via Gobetti o in via Garibaldi. La miscela è rimasta uguale, sempre deliziosa e sempre insuperabile.

Su di questo tema: soavità, dolcezza, bontà, la torrefazione De Orsola ha predisposto in questi giorni le sue vetrine. Colombi vivi che tubano fra il fragrante aroma del tostato, cuori sognanti.... Sognanti: soavità, dolcezza, bontà, profumo: una tazza di buon caffè, insomma.

LA SETTIMANA IN BORSA

Confermata dai riporti la resistenza del mercato

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

La previsione che in questo mese i riporti non avrebbero dato luogo a difficoltà degne di rilievo ha trovato piena conferma nell'andamento di questa settimana borsistica, oltrechè s'intende, nella seduta di ieri.

Questo contegno ha gradevolmente sorpreso i più; non però gli osservatori attenti e provveduti, i quali sapevano che il mercato è speculativamente vuoto o quasi, proprio in dipendenza dello scarso interessamento all'acquisto e della modestia delle oscillazioni al rialzo dei prezzi. Su un diagramma pressochè orizzontale, sprovvisto di punte e sostanzialmente equilibrato, la speculazione non ha convenienza ad operare nè in un senso nè nell'altro, perchè assumerebbe un rischio non bilanciato da una fondata previsione di profitto. La leggerezza delle posizioni e l'equilibrio del mercato costituiscono l'unico magro conforto della lamentata inattività.

Se la ripresa degli ultimi due giorni ha come presupposto un mutamento della politica monetaria, la base su cui poggia sembra piuttosto fragile. Il discorso del ministro Pella al Senato dovrebbe in proposito mettere in fuga ogni dubbio.

Le ragioni dell'eventuale ripresa sono da ricercarsi nei riporti, e cioè nel basso livello attuale del premio, nella leggerezza delle posizioni differenziali quale si è palesata in occasione dei riporti, nell'andamento favorevole della produzione industriale.

Questa settimana è apparsa propizia ai valori Tessili artificiali: in un primo tempo le Fibbre, poi la Viscosa, che scontano una vantaggiosa congiuntura all'esportazione. Le Lane Rossi sono ancora oggetto di un piano di acquisto che spinge in alto il prezzo. La Centrale ed i valori del suo gruppo godono il favore dei compratori. Infine la CIM e la Bastogi si fanno notare fra i finanziari, mentre la Liquigas continua a interessare vivamente la speculazione.

Per contro i valori a larga base azionaria come Le Cataluni, FIAT, Edison, ANIC e Pirelli hanno tenuto un contegno resistentissimo, ma riservato. Il mercato si fa selettivo; gli operatori puntano le loro risorse sulla carta imbattuta, scegliendo a mano a mano le voci a scarso flottante, sulle quali è più facile operare con successo. e. c.

La sottosezione torinese GEAT, del Club Alpino, inaugura domani in località Vallone del Grasio (comune di S. Giorio, Val di Susa) il proprio rifugio

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							

an - ci - ge - la - ne - gio - re - ro - scam - sci - spo - ter - ve - zia.

Formare 5 parole secondo definizione; le iniziali sottolineate daranno un detto di Bacone.

1. Lubriche; 2. Non più giovani; 3. Non spero più; 4. Strazio; 5. Asciugare.

Soluzione del giuoco precedente:

Parole crescenti e decrescenti:

Alto; Salto; Salato; Saldato; Scaldato; Scalato; Calato; Alato; Lato.

Echi di cronaca

BIBLIOTECHE, AMATORI DEL LIBRO, ricordate che alla Libreria della Stampa Internazionale, Via Viotti 8, troverete il più vasto assortimento di libri per tutti a prezzi bassi da L. 30 a L. 1000 il volume, e opere varie a prezzi di assoluta occasione. Tutte le novità prezzi regolari. Appuntamento, entrata libera.

APPRETTATEVI. Per sgombero locali ultimissimi giorni della vendita straordinaria, ed a prezzi mai visti, di tappeti, scendiletto e mobili vari. Mobilificio Ricela, via Lagrange 6.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Pietro Micca ang. via Bergamo.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche rateale. Via Garibaldi 4 (cortile). Tel. 521-101.

Incerta sorte delle regine di bellezza

La moda dei concorsi di bellezza spuntò dopo l'altra guerra, e verso il 1925-26 aveva conquistato definitivamente gli Stati Uniti. Oggi festeggia dovunque il suo venticinquesimo anniversario, e — quantunque leggermente smorzata — conserva ancora un notevole grado di morbosità.

E' un po' triste la sorte di quelle che, essendo state elette « Miss Qualche Cosa » si credono per pochi giorni alle porte della felicità. Il loro numero supera ogni immaginazione: solo negli Stati Uniti 900.000 in venticinque anni. E questa cifra strabiliante include solo le « Miss » delle località di oltre 5000 abitanti, o delle associazioni con oltre 5000 membri.

Quasi un milione di donne: tutte videro comparire un giorno la loro fotografia nel giornale locale, tutte furono baciate, sotto la luce abbagliante dei riflettori, da un pubblico funzionario o da un generale, tutte furono colmate di regali, domande di matrimonio, offerte di scritture. Circa tremila all'anno, settantacinquemila in venticinque anni presero la strada di Hollywood, premio stabilito dalle condizioni di concorso. Là le aspettava un giro di prova che per novantacinque su cento fu immediatamente « conclusivo » vale a dire negativo. Le altre sono volate all'esaltazione.

— Lei è fotogenica. Lei ha veramente un « quid ». Rimanga! Tenti la fortuna! Le facciamo un contratto. Oh troppo modesta, insista! Non si sa mai...

Più numerose, da cinquecento a mille, sono le reginette che restano ogni anno, senza un giglio al chiedo... per finire poi maschere del cinema, venditrici di caramelle o nel migliore dei casi comparse. Il 92 per cento delle « Miss » che non arrivano nemmeno fino a Hollywood non rinunciano tanto presto alla fortuna e alla gloria. Prendono lezioni di canto, di ballo, di recitazione, vengono scritturate dalla radio, dalla televisione, da un teatro locale.

Quante arrivano realmente? Ve lo dico subito: in venticinque anni il numero delle stelle del cinema, del teatro, della radio, della televisione che hanno debuttato come « reginette di bellezza » ammontano a 43 (quarantatre) su novecentomila. E le altre 899.957?

Le statistiche provano che sono ben poche quelle che riprendono dall'indomani la loro esistenza normale in fabbrica, in ufficio, alla cassa come se niente fosse. Appena il cinque o dieci per cento. Generalmente lo fanno per un uomo che non vuole sentire parlare di « carriera artistica ». Tra la speranza della gloria e la realtà dell'amore queste (e sono le più sagge) scelgono il secondo. E per di più conservano intatta la grande illusione. Potranno dire un giorno alla figlia, al marito: Ah se non mi fossi sacrificata un giorno, oggi sarei io la partner di Frank Sinatra, di Clark Gable.

Il calvario delle altre dura generalmente da tre mesi a un anno. Circa duemila all'anno diventano attrici, ballerine, modelle di fotografi, indossatrici ecc. Parecchie riescono bene, ma ciò non toglie che avrebbero potuto riuscire altrettanto bene come dattilografe, insegnanti o segretarie di direzione.

Una via meno spinosa è quella di un buon matrimonio che riesce al 45 per cento delle interessate nell'anno del loro trionfo. Quelle che hanno l'accortezza di sposarsi entro i primi mesi che seguono l'elezione possono essere certe di fare un matrimonio infinitamente superiore alla loro condizione sociale. Molte hanno sposato dei milionari autentici, alcune dei miliardari, dei principi di sangue reale. Tre, che conosco, sono diventate mogli di vescovi protestanti.

E' una carriera molto più sicura del cinema; ma non bisogna aspettare troppo. Se siete « Regina di una spiaggia » sposatevi in settembre o in ottobre al massimo. In novembre nessuno si ricorderà più della vostra elezione. Se siete stata eletta « Miss Detroit » in gennaio non aspettate l'estate per mettere a frutto la vostra effimera gloria.

m. e. m.

IL CASO DELLA FANCIULLA DI CASSINO

Era maschio e non lo sapeva

Antonietta Vecchio diventa il giovane Tonino grazie a quattro interventi chirurgici - Adesso capisce le femmine, ma ne diffida - Il taglio delle trecce e la prima rasatura - Soldato in cavalleria? - Con gli orecchini d'oro farà l'anello per la sposa

Antonietta, non ancora Antonio, sulla veranda della clinica

Nostro servizio particolare

Cassino, sabato sera.

Solo fra un mese Antonietta Vecchio sarà un giovane e tornerà al villaggio di Caira, una borgata di Cassino dove venne per farsi visitare da un medico che spiegò alla madre della fanciulla ed alla sua giovane figlia che essa era un maschio e non lo sapeva. Così è incominciata questa storia.

«Non mi voglio maritare»

Antonietta, unica figlia femmina dei Vecchio, una famigliola di contadini, era venuta quarta dopo tre fratelli, Serafino, di 23 anni, Giovanni di 21 e Lidio di 19, seguita molto più tardi da un fratellino di 2 anni, Domenico. A mano a mano che passavano gli anni, dalla pubertà alla compiuta adolescenza, la madre Vincenza e il padre Tommaso osservavano molte cose strane. Poichè Antonietta era ormai una giovane fatta (il prossimo 18 giugno essa compie 16 anni), con gli occhi azzurri e le lunghe, morbide trecce bionde, non mancavano i giovani che in campagna, al tempo della vendemmia o della mietitura, le facevano offerte d'amore, secondo l'usanza per cui qua, con lo sviluppo precoce del sud, si va presto a nozze. Ma a queste dichiarazioni Antonietta rispondeva brusca e più quelli la circuivano con frasi e dolci promesse, più lei insorgeva, violenta, al punto da essere rimproverata dalla mamma: In fondo — le diceva Vincenza — da che mondo è mondo, sempre le figliole si sono sposate così. E Antonietta, aspra: « Ma io non mi marito, no! ».

A questa forte insofferenza per l'altro sesso s'aggiungeva sempre di più il mutamento della voce, del timbro ogni giorno più marcatamente virile. E fu per questa storia della voce che, temendo fosse una malattia, la madre accompagnò Antonietta dal dottor Giambattista de Filippis, otorinolaringoiatra, che, in un baleno, capì e le indicò l'unico rimedio possibile e radicale: il bisturi del chirurgo che avrebbe operato quello che, adesso, i contadini del Cassinate credono un miracolo di San Benedetto, la cui Abbazia distrutta va riedificandosi in alto, sulla montagna.

Da «lei» a «lui»

A quattr'occhi con il chirurgo, Antonietta confessò che la voce di donna la faceva sì, ma era in falsetto perchè aveva vergogna di farsi udire col timbro naturale stando in gonnella e, infine, ammise che a lei piacevano le ragazze.

Il caso di Antonietta Vecchio è anche conseguenza della inesistente o, a volte, insufficiente organizzazione sanitaria di tanti poveri villaggi del Mezzogiorno abbandonati e lontani dai centri. Infatti oggi Caira ha un medico, il dottor Lindo Macciocchi, e una ostetrica condotta, ma molti sono ancora i paesi dove, in pratica, i contadini sono costretti a ricorrere a « maghi », « fattucchiere » e altra gente simile, i così detti « pratici ». Se 16 anni fa, quando Antonietta nacque, a Caira vi fosse stata una levatrice che la avesse osservata, da molto tempo la scienza sarebbe intervenuta a fare ciò che adesso stanno compiendo a Cassino, nella clinica di via Napoli, due abili chirurghi, il prof. Roberto Lombardi e il dott. Giulio Martino. Essi hanno già praticato una prima operazione che, con le altre, darà ad Antonietta il suo sesso finora nascosto.

Richiesto di un suo parere sull'aspetto scientifico del caso che non è del comune ermafroditismo, il prof. Lombardi ha dichiarato: « Si tratta di una complessa malformazione delle caratteristiche esterne dovuta ad un arresto di sviluppo che risale al terzo mese della vita embrionale ».

Per poter ottenere la completa trasformazione in uomo di Antonietta e la conseguente funzionalità degli organi relativi sono necessari almeno quattro interventi chirurgici di carattere assai delicato, essendo essi anche di plastica. Il primo dei quattro è stato già eseguito. Il secondo sarà fatto fra dieci giorni. Il terzo che è il più importante, sarà fatto fra una quindicina di giorni. Il quarto, fra un mese. Noi prevediamo che verso la fine di giugno Antonietta Vecchio potrà ritornare a casa come « Tonino ».

Che farà fra un mese Tonino, quando « lei » sarà diventato « lui »? Innanzi tutto, dopo l'attestato del medico condotto, dr. Sandrino Barbato, in quanto Ufficiale di Stato Civile, il Sindaco di Cassino, senatore Pier Luigi Restagno (fra le personalità più note del mondo politico, essendo il segretario amministrativo centrale della D. C.) dovrà apportare le varianti nel registro, come farà don Michele Azzola, della parrocchia di San Basilio dove battezzò Antonietta che poi era Antonio. Quindi Tonino senza più l'impaccio delle gonnelle, andrà ai campi, a lavorare con i fratelli e, fra non molto, passerà la visita di leva, chè con lui anche l'Italia ha un soldato di più. E, come ha detto, gli piacerebbe molto andare in cavalleria.

Guai delle confidenze

Poi Tonino si sposerà. Dice d'essere molto diffidente delle donne, lui che tanto tempo ha portato la sottana, ma, in verità, — osserva — soli nella vita non si può stare. La sera — continua — gli uomini arrivano stanchi e vogliono trovare il desco pronto, la casa in ordine, la biancheria candida e stirata ma troppo spesso essi ignorano quanta fatica costi tutto ciò. Perciò, poichè egli queste cose le sa, è ben convinto che sarà un buon marito, anche perchè l'arte di governare la casa, dal cucinare al lavare, stirare, rassettare, ormai l'ha imparata e potrà quindi meglio comprendere le preoccupazioni di una moglie e, se occorre, darle utilmente anche una mano.

Però (aggiunge) non vuole più di due figli, chè anche in campagna non è affatto un'altra cosa, come si dice, e la vita, oggi, è proprio cara. E benvenuti saranno i figli, qualunque il sesso, ma che siano maschi e femmine veri, senza incertezze, chè lo sa lui adesso, cosa gli tocca subire, tra i ferri del chirurgo e la curiosità della gente.

Se ha già una fidanzata? Eh, certo, avrebbe, da tempo, una simpatia per una ragazza ma... è difficile che si sposi a Caira. Nel suo villaggio le donne lo conosce bene. Quante fan finta la domenica, candide e dritte come gigli, d'andare in chiesa, devote, con gli occhi bassi... ma potrebbe scrivere un diario, adesso, lui, con le loro confidenze segrete e chissà che un giorno non lo farà.

In attesa della trasformazione completa, aspettata con ansia dal quasi Tonino, egli fa il galante con le infermiere Lucia Punzo e Ida Verrecchia, cui offre i fiori che gli portano in segno d'augurio.

Sotto le forbici cadono le lunghe chiome.

Un momento solenne è stato il taglio delle trecce. E' venuto, per farlo, il più importante barbiere di Cassino, Mario Carlino, che è nato a Parigi, ha girato mezzo mondo ma mai aveva fatto un taglio simile. I genitori erano commossi. La madre piangeva non tanto perchè, con quattro figli maschi, perdeva l'unica figlia femmina che stava con lei in casa, le teneva compagnia, la aiutava, ma perchè ormai l'Antonietta, essa e il marito, l'amavano come una figlia e vedersela cambiata all'improvviso, così, non è semplice. Perciò, per consolarli, Antonietta (che non è proprio ancora Antonio) ha detto alla madre che, in fondo, a rammendare le calze, via, un punto lo darà sempre.

E poi, mentre cadute le trecce e pettinata da uomo, Carlino le faceva conoscere sulle guance la prima carezza del rasoio, ha esclamato, giuliva, ai genitori, staccandosi i pesanti orecchini d'oro: « State tranquilli che in casa verrà presto un'altra donna. Con questi, ci farò l'anello per la mia sposa! ».

Crescenzo Guarino

Il fratello gli insegna come si fa il nodo alla cravatta.

PAR FACILE ED E' DIFFICILE

Una cosa da nulla: respirare

Nessuno ci pensa; ed è una condizione di vita sulla quale può esercitarsi, in bene o in male, la nostra volontà - Soffiate su una candela e ve ne accorgerete

Tutti crediamo di respirare regolarmente, e istintivamente. In realtà ognuno di noi compie questa funzione importantissima in maniera assai imperfetta, procurando di conseguenza, grave danno all'organismo. Gli studiosi ci insegnano che il polmone umano sorpassa i 200 metri quadrati...

...mette in movimento i polmoni (come ad esempio la macchina per remare o remattrice), e ripetere almeno una volta la settimana i tre esperimenti che sto per descrivervi.

Sarete così in condizione di farvi un'idea dello stato dei vostri polmoni.

I) Esercizio della candela...

...mirate e soffiate decisi. Se riuscirete a spegnere la fiamma della candela, sarà buon segno. Non è però necessario riuscirvi alla prima prova. Potrete cambiare posizione, soffiare più volte ed anche più a lungo. L'importante sarà ottenere il risultato desiderato al terzo, massimo al quarto tentativo.

II) Esercizio della bottiglia. Per questo esercizio sono necessari tre oggetti: una catinella, una bottiglia della capacità di tre litri, e un tubo di gomma lungo almeno 50 cm. Riempite per metà la bacinella d'acqua, e interamente la bottiglia. Tappatela e rovesciatela immergendo il collo nell'acqua del catino. Togliete senza timore il turacciolo; essa non si svuoterà. Compiuta questa operazione preliminare introducete una estremità della gomma nella bottiglia, mentre terrete l'altra stretta tra due dita. Aspirate a lungo e ricacciate a poco a poco l'aria accumulata nei polmoni nel tubo di gomma. Immediatamente vedrete la bottiglia svuotarsi di una quantità d'acqua pari all'aria introdotta. Se sarete riusciti a vuotare una bottiglia della capacità di 3 litri, vorrà dire che i vostri polmoni avranno immagazzinato, in una sola volta, 3 litri d'aria.

La capacità polmonare è sempre in relazione diretta alla statura della persona. Se misurerete meno di metri 1,60 dovrete « aspirare » da 2 litri e 75 a 3 litri e 25 di aria. Se la vostra statura...

Dietro le quinte di un teatro di varietà berlinese.

Volevano catturare il sindaco

Un altro assalto al Municipio di Vicalvi

Roma, sabato sera.

Il fermento che regna da qualche giorno a Vicalvi, un paese in provincia di Frosinone, specie contro il sindaco per la decisione del consiglio comunale di trasferire la sede del Comune in una vicina frazione, è esploso in una cosa... dimostrazione ... dai riscaldati paesani contro il primo cittadino e gran parte della giunta comunale. I cittadini hanno sferrato ieri un attacco in massa alla sede del Municipio.

Alla testa dei dimostranti, più agitate di tutti, erano circa duecento donne; quasi tutta la popolazione femminile di...

Un furibondo scontro per una bella zingara

Catanzaro, sabato sera.

Due zingari appartenenti a diverse tribù, avevano sostenuto, qualche mese fa, un vero e proprio duello rusticano per i begli occhi di una donna; uno dei due, Benedetto Berlingieri, era stato ferito dal coltello dell'altro, Rocco Mussolino. Ieri i due si sono incontrati nelle vicinanze di Vibo Valentia, poichè le due tribù erano accampate nell'agro di S. Gregorio...

Gli inafferrabili banditi di La Spezia

Ancora una volta sfuggiti alla cattura

Modena, sabato sera.

I banditi di La Spezia sono ancora una volta sfuggiti all'accerchiamento delle forze dell'ordine. Valendosi della perfetta conoscenza della zona, i rapinatori, braccati per tutta la giornata di ieri da trecento fra agenti e carabinieri ai quali si erano aggiunti nella serata forti reparti dell'esercito, sono riusciti a nascondersi in un primo tempo e quindi a dileguarsi per sentieri campestri, spostandosi dalla zona di Sassuolo, ove erano stati segnalati nel pomeriggio, a quella contigua di Vignola, ove sono stati visti circolare a bordo di un'automobile targata Modena 18.346 poco dopo la mezzanotte.

Questa segnalazione è stata fatta nelle primissime ore del mattino da due guardie giurate del Polverificio SIPE le quali notavano sul margine della...

...la polizia ha avuto 45 segnalazioni sulla presunta presenza dei banditi in zone diversissime ed è stata costretta ad accorrere continuamente in località spesso lontane tra loro, con perdita di tempo e dispersione di forze.

Vecchio generale truffato dal suo ex-attendente

Roma, sabato sera.

L'85enne generale a riposo...

Spettacoli a Torino

Teatri e ritrovi

Teatri e ritrovi di domani

Cinematografi

NEL MONDO DEL CINEMA

La più bella del Messico per «Incantesimo tragico»

Quasi cento anni fa, quando Firenze era appena diventata la nuova capitale dell'incompiuto regno d'Italia, una donna bellissima, Oliva, visse nella regione fra Siena e la Maremma. I desideri, le brighe e i prodigi che accompagnarono la sua vita, fecero nascere su di lei una leggenda la quale ha fornito l'argomento al film di Mario Segni «Incantesimo tragico» che sta ora ricevendo gli ultimi tocchi a Cinecittà.

Oliva era amata da Pietro, il figlio maggiore di Bastiano, capoccia di un antichissimo podere detto Le Racole. Viveva in un paesino, dove sua madre era merciaia, e sognava una vita principesca, nella nuova capitale, tra uomini che la servissero e l'adorassero. In fondo al suo semplice cuore era però vivo l'amore per Pietro e quando sua madre minacciò di maritarla a un repellente ma ricco ragioniere «cittadino», Oliva si affrettò a sposarlo, e fu gran festa alle Racole; Bastiano andò a Siena a ritirare dall'orafo Golia il vezzo tradizionale delle spose del podere, al quale aveva fatto aggiungere un nuovo filo di perle. Ma nel tornare a casa un temporale lo colse. Accanto ai ruderi del castello medioevale dei Guercialupi il cavallo s'imbizzarrì e il calesse finì nel fossato. L'uomo cercò riparo accanto ai ruderi e un fulmine cadde lungi da lui, provocando il crollo di un muro. Così accadde il primo prodigio della leggenda di Oliva: Bastiano scoprì, in una cripta sotterranea rivelata dal crollo, un immenso tesoro. Sbigottito dalla grande ricchezza entrata in suo possesso, il capoccia andò a chiedere consiglio alla sua centenaria madre Orsola, che viveva in una casetta sul monte. La vecchia gli narrò allora che sul tesoro, conquistato da un crociato con l'uccisione di un principe saracino, gravava una maledizione che aveva condotto allo sterminio la famiglia dei Guercialupi. Il suo consiglio era che Bastiano si disfacesse immediatamente del tesoro, offrendolo al santuario della Vergine.

Ma l'uomo non ebbe la forza di farlo. Vedeva il suo podere bisognoso di cure, di nuovi mezzi di coltivazione (era il tempo in cui le prime macchine agricole cominciavano a diffondersi) e sognava di risanare la mala sterile di quelle terre, invasa dalle aride e selvagge «crete». Così Bastiano non portò l'oro alla Madonna e andò a vendere poche gioie all'orafo Golia, per avere conferma del loro grande valore. E così il demonio — il cui ritratto si diceva fosse contenuto nelle sembianze di una donna incisa in un cammeo — entrò nel patriarcale podere.

Berto, il fratello minore di Pietro, fu acceso da bruciante passione per Oliva. L'orafo Golia intuì la presenza di qualche mistero, venne alle Racole e provocò una situazione che condusse Oliva a scoprire il tesoro. La donna, allora, apparve trasformata, divenuta uno strumento diabolico di pervertimento e di distruzione. Mise il padre contro i figli, i figli contro il padre, i fratelli in odio fra di loro: alle Racole finì la pace, sparì l'amore che aveva sempre unito tutti i membri della millenaria famiglia.

Dopo aver tentato invano di indurre suo marito a impadronirsi dell'oro, Oliva riuscì a spingere Berto a compiere il furto. Bastiano, che da giorni viveva nel terrore di essere derubato ed ucciso, sentendo rumore nella stanza del tesoro, sparò all'impazzata, uccise Berto e rimase fuori di sé, inebetito e folle. Così, l'incantesimo tragico condusse la leggenda di Oliva alla sua conclusione, al nuovo prodigio redentore. Fuggendo a cavallo dinanzi a Pietro, che veniva per raggiungerla nel luogo ove attendeva Berto, Oliva fu trascinata dall'animale imbizzarrito su per le «crete» e precipitò in un profondo crepaccio. Quando Pietro accorse al suo fianco, la trovò che spirava. L'uomo le strappò dal collo il cammeo con l'effige satanica e lo scagliò lontano, a frantumarsi contro un masso. E il miracolo accadde: dall'oro spregiato come strumento di male scaturì una polla d'acqua, il cammeo si dissolse e dette luogo ad un ruscello, dal quale venne il riscatto delle «crete» che oggi appaiono fertili e lussureggianti. Oliva, in quell'estremo istante, si trasfigurò: il suo amore per Pietro rinacque, puro ed immenso come in fondo al suo cuore era sempre stato, e la sua ultima immagine fu quella di una celestiale bellezza. E le genti di quei luoghi sentono ancora a sera, nell'ora del tramonto, le voci dei due amanti che si chiamano, che si ritrovano, che si uniscono.

«Incantesimo tragico» riceve lustro dalla presenza, come protagonista, di Maria Felix, «la più bella del Messico», affiancata da Rossano Brazzi, Massimo Serato e Charles Vanel. La Felix è nata nello Stato di Sonora nel Messico settentrionale, trentun anni fa, da madre russa e da padre messicano che le hanno dato cinque fratelli e cinque sorelle. Sposò la prima volta a quattordici anni. Dal 1946 al 1949 è stata la moglie del compositore Agostin Lara che scrisse per lei alcune celebri canzoni tra le quali «Madrid Madrid» e «Maria Bonita». La sua carriera cinematografica è stata rapida e sorprendente: i film «Enamorada», «Maclovia», «Rio Escondido», diretti da Fernandez e fotografati da Figueroa, le hanno dato un posto tra le «stelle» di prima grandezza.

La «leggenda» della Felix punta in modo speciale sulla sua singolare bellezza — una bellezza torbida e intimidatoria, — sul suo carattere altero, e sulla sua favolosa ricchezza (25 milioni di dollari soltanto in gioielli). In Italia, dove era già stata nel 1949 per girare alcuni «esterni» del film spagnolo «Mare Nostrum» diretto da Rafael Gil, è apparsa cordiale e disciplinata, ma a chi di ciò la complimentava ha risposto: «so anche essere molto cattiva». Dopo «Incantesimo tragico», la Felix interpreterà «Messalina» di Carmine Gallone.

* La versione cinematografica della vita di Caruso è stata proiettata sullo schermo del maggiore cinema di New York, il «Radio City Music Hall». Il film, interpretato da Mario Lanza e da noti cantanti come Dorothy Kirsten, Jarmila Novotna e Blanche Thebom, è stato accolto freddamente dalla critica, che lo ha definito «romantico e privo di finezza». Tuttavia, si aggiunge, gli amanti della musica potranno beàrsi del programma di musica operistica che comprende «arie» di «Pagliacci», «Aida», «Lucia di Lammermoor», «Tosca», «Bohème», «Gioconda» ecc., interpretate con bravura.

* Vittorio De Sica sta cercando quattro cani per il suo prossimo film «Umberto D.». E' stato chiesto al regista se per la scelta di essi si orienterà verso cani professionisti, cioè già abituati alla macchina da presa, oppure se, come è solito fare per gli interpreti bipedi, li cercherà nella strada. De Sica ha risposto di non avere preferenze.

* Dopo molte controversie la versione cinematografica di «Les mains sales» di Jean Paul Sartre, è ora in corso di realizzazione, diretta da Fernand Rivers con la collaborazione di Simone Berriau.

l. p.

Maria Felix protagonista del film «Incantesimo tragico»

GUIDA DEI FILM

L'IMPRENDIBILE SIGNOR 880. — Tratto da una novella a sua volta ispirata da un episodio vero, è una piacevole commedia americana, tra viva e commovente. Vi si racconta di un candido e ameno falsario che per dieci anni tiene in iscacco la più potente polizia del mondo. Edmund Gwenn, un veterano di Hollywood, ne è il sapido protagonista.

NON VOGLIO PERDERTI. — Una specie di romanzo d'appendice aggiornato ai tempi nostri, con disastri ferroviari, sostituzioni di persona, ricatti, delitti ecc.: il tutto imperniato su un caso d'intrepido amor materno. Avvince senza convincere. Ma pienamente persuasiva è l'interpretazione della bravissima Barbara Stanwick.

SOUVENIRS PERDUS. — Un divertente film francese, egregiamente recitato da attori insigni. Consta di quattro episodi arbitrariamente legati da un'indagine condotta nell'immenso deposito parigino degli «oggetti smarriti»: galante-avventuroso il primo, comico il secondo, macabro il terzo e farsesco l'ultimo. Ciascuno, nel proprio genere, azzeccato e originale.

I CAVALIERI DELL'ONORE. — E' un «western» a colori che narra le avventure di tre banditi legati dal filo doppio dell'amicizia, che poi si guastano per il convertirsi di due di essi all'onestà e il perdurare del terzo nel male. Un vecchio motivo che non ha trovato forme nuove. Buona peraltro l'interpretazione dei tre protagonisti: William Holden, William Bendix e McCarey.

LA SAGA DEI FORSYTE. — Decorosa e attillata versione a colori di un ampio episodio della monumentale opera di Galsworthy. Una giovane donna, sposata a un dispotico signore, assiderata dal gelido ambiente vittoriano, cerca e trova l'evasione. Un film aristocratico, con un «cast» eccezionale: Greer Garson, Errol Flynn, Walter Pidgeon, Robert Young e Janet Leigh.

VERSO LE COSTE DI TRIPOLI. — John Payne, indisciplinato coscritto dei fucilieri di marina degli Stati Uniti, fa i capricci, vuol tornare alla sua comoda vita di figlio di papà. I dolci occhi di Maureen O'Hara, tenente della Sanità, la grinta del sergente Scott e la ultima... Pearl Harbour, raddrizzeranno il giovinotto. Un technicolor convenzionalmente gaio e intriso di propaganda.

IL SEGRETO DEL GOLFO. — Un film di spionaggio, iperbolico e «fumettistico». Un capitano gollista, mandato in Bretagna, a scovare una base di sottomarini nazisti, compie inenarrabili prodezze alla barba dei tedeschi babbioni. Chi ama le avventure e non guarda per il sottile, se ne può giovare. Jean Pierre Aumont e Signe Hasso.

Un militare per scommessa mangia una frittata di 60 uova

Teramo, sabato sera.

La fama dei formidabili mangiatori teramani, è stata offuscata da un soldato milanese di passaggio per la nostra città, tale Gaetano Polverelli, che per scommessa è riuscito a ingoiare in una trattoria di Teramo, una frittata di ben sessanta uova, innaffiata da due fiaschi di vino.

Allo svolgimento della singolare scommessa, ha assistito un numeroso gruppo di curiosi, al quale il Polverelli ha dichiarato con olimpica naturalezza, di avere — sempre per scommessa — fatto un identico «spuntino» giorni fa a Bari, in dove proviene.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Cura del singhiozzo

Un abbonato, A. R., vuol sapere

«come si può dominare il singhiozzo».

I mezzi sono svariatissimi e vanno dall'ingestione lenta di acqua fredda, alla sospensione della respirazione, all'applicazione di ghiaccio al collo, alla emozione brusca, alla compressione dei globi oculari, alla compressione del nervo frenico in un particolare punto del collo. Il medico può anche somministrare particolari sostanze, come l'apomorfina, o farne inalare altre, quali il nitrito di amile, ecc.

Recentissimi esperimenti di americani hanno esaltato l'azione della chinidina, ai cui uso contro il singhiozzo sono arrivati avendo avuto la sorpresa di veder scomparire questo disturbo in cardiopatici cui avevano prescritto appunto la chinidina per curare certe aritmie.

Sigaretta e gestazione

La signora Amelia G., di Sanremo, desiderosa di preparare un bel «bebè», domanda

«se si deve astenere dal fumare durante l'iniziale gestazione».

Ci sono ottimisti e pessimisti sull'azione che la nicotina può esplicare sulla gestazione e sui futuri nati. I pessimisti sbandierano le frequenti interruzioni di maternità cui vanno incontro le lavoratrici del tabacco. Sperimentalmente è pure stata dimostrata la nocività della nicotina sul decorso della gravidanza delle coniglie e sul loro prodotto di concepimento. Tutto ciò, però, non giustifica il divieto assoluto di fumare per le madri. Qualche sigaretta (non troppe, s'intende), non può equivalere alle dosi forti di nicotina somministrate agli animali di laboratorio. Non astensione completa, ma molta moderazione, signora Amelia.

Sapere le lingue

Un curioso tipo che si firma A. M. N., scrive da Chieri per protestare contro lo studio delle lingue:

«Si studia troppo e si vive poco. Io parlo solo italiano, ma ho girato mezzo mondo — Africa, America e India — e pur senza conoscere l'inglese, mi sono sempre fatto capire».

Felicitazioni al sig. A. M. V. che deve possedere una mimica veramente efficace per essere riuscito a farsi comprendere a gesti dagli indiani, dagli arabi e dagli americani. E' stato molto più fortunato che non il poeta Bridge e il romanziere Player, i quali dovendo partire da Mosca, ed ignorando la lingua russa, erano preoccupati, circa il modo di raggiungere la stazione.

«Ho trovato — disse ad un tratto Player — ho un'idea». E, fatto segno ad un vetturino, emise alcuni fischi, quindi cercò di imitare il tuf-tuf del treno in moto, pensando che il vetturino avrebbe capito che essi volevano partire. Il conducente infatti li invitò a salire e partì al trotto. Player era felice della trovata. Dopo un breve giro il vetturino fermò, discese e invitò i forestieri ad entrare in un portone: erano giunti al manicomio.

Per il Valentino

Il lettore Attilio F., buon torinese, chiede:

«Perchè non viene rimessa in funzione la grande fontana del Valentino, che un tempo innalzava al cielo possenti getti d'acqua, e si lasciano inutilizzati i ruderi delle numerose statue, alle quali occorrerebbe almeno un'accurata ripulitura?».

Se militassimo in un qualsiasi partito, chiederemmo che il ripristino della fontana monumentale del Valentino fosse iscritto nel programma della nostra lista, sicuri di conquistare il voto di molti torinesi. Quella fontana, infatti, non sarà bellissima, ma ha un gran valore decorativo, e sembra il necessario complemento del Valentino, dato il bel castello secentesco, opera di un tempo in cui fontane e giochi d'acqua erano d'obbligo in qualsiasi giardino.

Lo stato d'abbandono in cui la fontana è lasciata, inoltre, è specialmente deplorevole in questo periodo in cui si succedono le mostre a «Torino-Esposizioni».

Santificare le feste

Un torinese residente a Venezia ci chiede:

«Perchè si dice «Dio non paga il sabato» e alla domenica non lo ardite?».

L'origine di questa sentenza ci sembra chiara: è una conseguenza del precetto di santificare le feste. Presso gli ebrei il sabato era il giorno del Signore; rigorosamente proibita ogni attività, non si poteva pensare che Dio «pagasse» il lavoro vietato. Per noi cristiani, di ogni confessione, la domenica è il giorno che si dovrebbe consacrare al riposo e alla preghiera.

Per estensione si dice che «Dio non paga il sabato», volendo significare che ogni attività illecita, ogni violazione della legge viene presto o tardi punita e incorre nella collera celeste.

Filippo Scelzo che con Paola Borboni riprende questa sera al Carignano una brillante commedia di Roberto Bracco: «Infedele».
(Disegno di Chicco)

Uomini celebri e fanciulli precoci

Un gruppo di studenti del Liceo Alfieri di Torino, chiede

«se gli uomini celebri furono anche fanciulli precoci».

Due esempi: Napoleone Bonaparte a scuola era considerato un alunno appena mediocre e Vittorio Alfieri uno scolaro e uno studente pessimo, che scriveva con non pochi errori di grammatica e di sintassi. Si dice invece che Torquato Tasso all'età di tre anni studiasse grammatica. Giacomo Leopardi a tredici anni scriveva in greco poesie che i critici attribuiscono a Saffo, Alceo e Mimnermo. Wolfango Mozart a quattro anni sonava due strumenti, a cinque cominciava a comporre musica, a dodici dirigeva un'orchestra. Da questi esempi si vede che non tutti i grandi uomini furono dei fanciulli prodigio. E' anche accertato che la maggioranza dei ragazzi molto precoci non riesce ad affermarsi decisamente nella vita.

La macchina contamilioni

Il rag. C. B. di Ivrea, incuriosito da una notizia letta recentemente desidera sapere

«se è vero che esiste una macchina per contare i biglietti di banca e se tale apparecchio, in caso affermativo, è già stato introdotto in Italia».

L'unico ente che è attualmente in possesso dello straordinario apparecchio è il Dipartimento americano del Tesoro, il quale lo utilizza per il conteggio dei biglietti di banca logori ritirati dalla circolazione per motivi di carattere igienico. Non è però escluso che tra qualche tempo la «macchina contamilioni» compaia anche in Italia. I tecnici del Dipartimento americano del Tesoro hanno rilevato che il nuovo impianto (che può contare oltre 300 pezzi di carta moneta al minuto) costituisce un risparmio di tempo, di personale e di ore lavorative tale da consentire una riduzione di circa 250 mila dollari all'anno degli oneri fiscali che gravano sul contribuente.

Contributi previdenziali

Una portinaia, G. R. di Torino, ci scrive:

«Oltre al mio normale servizio di portiera mi incarico della pulizia di un ufficio. Desidererei sapere se il titolare dell'ufficio, oltre al salario che mi corrisponde, deve anche versare i contributi di legge della Previdenza».

Un caso del genere ha dato recentemente luogo ad una vertenza giudiziaria discussa davanti alla Pretura di Bologna, la quale ha stabilito che un lavoro occasionale di pulizia in un ufficio non concreta un rapporto di lavoro subordinato, ma un cotratto di locazione senza rapporto di dipendenza. In conseguenza — ha sentenziato il Pretore — il datore di lavoro non è tenuto al versamento di contributi alle assicurazioni sociali.

MANTENERSI AGILI

Ammorbidimento

Distese sul dorso, alzate di scatto le gambe slanciandole oltre la verticale, mentre con le mani posate al suolo dietro la testa spingete distendendo le braccia al momento in cui, il capitombolo compiuto, riprendete la posizione iniziale. Ripetere da 8 a 10 volte, senza precipitazione.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 18,45: Giro d'Italia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Milano-Torino - 17,45: Canzoni napoletane - 18,10: Peter J. Ciaikowski: Suite sinfonica in si minore op. 71 (Patetica) - 19: Economia italiana d'oggi - 19,15: Lotto - 19,20: La scuola dell'ottimismo - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale - Sport.

Ore 20,35: Giro d'Italia: commento e intervista sulla tappa Milano-Torino di Mario Ferretti e Sergio Giubilo - «Girinpiro». Quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia di Garinei e Giovannini, diretto da Silvio Gigli, musiche di Giovanni D'Anzi, cantato e parlato da Isa Bellini, Raffaele Pisu e dal Quintetto Ruggeri - 21,45: «Sipario», varietà musicale con Angelo Brigada e la sua orchestra. Presentazione di Nunzio Filogamo. Allestimento di Alberto Gagliardelli - 22,30: Duo Pomarava-Brendi.

Ore 22,45: «Mirandolina», radiodramma di Oscar Wessel. Compagnia di prosa di Roma, regia di A. Majano. [illegible] - 23,10: Giornale - Lotto - 23,15: Danilo Ponticì e il suo complesso - 24: Ultime notizie - 0,15: Quartetto Cetra - 0,30: Armando Milanese e la sua orchestra.

RETE ROSSA. — Ore 18,30: Dal Terzo Programma: «Teatro Coreano» (I negri negli Stati Uniti d'America) - 19: Giro d'Italia. Ordine d'arrivo della tappa Milano-Torino - 19,45: Ballabili e canzoni - 19,35: Varietà vaigarastiche - 19,45: Lotto - 19,55: Gino Filippini e la sua orchestra - 19,50: I grandi oratori: Giovanni Guidiccione, Jacopo Nardi, Paolo Paruta - 19,45: Solisti di jazz - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale. Sport.

Ore 20,55: Fantasia musicale, diretta da Cesare Gallino - 21,45: Guida gastronomica d'Italia. Carlo Vergnaie: «La Lombardia» - 21,55: Orchestra di violini e canzoni - 22,15: «La preparazione al matrimonio», a cura di Emilio Servadio - 22,35: Cabaret internazionale - 23,10: Giornale. Lotto - 23,15: Danilo Ponticì e il suo complesso - 24: Ultime notizie - 0,5-1: Musica da ballo.

RADIO BELGIO (m. 483,9). — Ore [illegible] Concerto.

RADIO MONTE CENERI (m. [illegible]). — Ore 21,10: Rivista musicale di Angelo Frattini.

RADIO Francia (Parigi I, m. 347,6). — Ore 20: Concerto diretto da René Capelle.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. 1 e onde corte su m. 47,82; 48,05; 50,17 e 75,34). — Ore 21: Le riviste culturali in Italia: «Letteratura e Arte (L-A)» - 21,45: Concerto Sinfonico diretto da Mario Rossi. Franz Schubert: «Sinfonia n. 4 in do minore (Tragica)», Bohuslav Martinu: «Quinta sinfonia» - 23,40: Le opere di Herman Melville, a cura di Emilio Cecchi.

Il costo della vita aumentato del 2,4 % in aprile

Roma, sabato sera.

Dalle segnalazioni ricevute dall'Istituto Centrale di Statistica risulta che nel mese di aprile l'indice del costo della vita nei Comuni italiani capoluoghi di Regione e in altri capoluoghi di Provincia è aumentato del 2,4 % rispetto al mese di marzo. Tale aumento è dovuto soprattutto al rialzo del capitolo alimentazione ed all'andamento stagionale di alcuni prodotti ortofrutticoli.

SANGUE A HOLLYWOOD
Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. Anne Riordan, capitata sul luogo del delitto, si era impossessata di tre sigarette alla marijuana che aveva trovato in tasca a Marriott. In una di esse Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Nel frattempo egli apprende che Marriott aveva una ipoteca sulla casa della vedova Florian. Intanto la polizia ricerca Malloy. Invitato per telefono, Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e finisce tra le sue braccia. Il detective, che scopre l'attività di Amthor, riceve una lezione. Per poco un indiano non lo finisce nell'ufficio del medico della psiche.

Capitolo XXIII

— Sù, — disse il grosso. — Adesso basta sonno.

Aprii gli occhi, mi levai a sedere.

— Nell'altra stanza, bello.

Mi alzai, ancora come in sogno. Uscimmo da una porta. Vidi poi dov'eravamo: eravamo nel vestibolo con le finestre intorno. Fuori adesso era buio fitto.

Alla scrivania era seduta la donna con gli anelli falsi. Accanto a lei c'era un uomo.

— Seduto, bello.

Mi spinse a sedere. Era una bella sedia, comoda benchè rigida: però io non ero in grado di apprezzarla. La donna alla scrivania leggeva forte qualcosa da un taccuino. La ascoltava un ometto anziano dai baffetti grigi.

Amthor era in piedi davanti a una finestra, voltando le spalle alla stanza. Guardava la linea tranquilla dell'oceano, lontano oltre le luci della costa, al di là del mondo. Sembrava che gli piacesse. Si voltò a guardarmi un attimo e io vidi che s'era ripulita la faccia dal sangue ma che il suo naso, tuttavia, non era più il naso che io avevo conosciuto prima. Era grande almeno il doppio. Allora, pur con la bocca conciata in quel modo, feci una smorfia divertita.

— Sei allegro, bello?

Guardai la cosa che produceva quel suono e che si trovava di fronte a me, ora, dopo avermi aiutato ad arrivare dove mi trovavo. Questa cosa era un colosso di circa duecento libbre, coi denti macchiati e una voce da imbonitore di circo. Era robusto, agile e mangiava bistecche al sangue. Nessuno poteva pensare di farglielo. Era il tipo di poliziotto che la sera prima di andare a letto sputa sul manganello invece di dire le preghiere. Ma aveva occhi ironici.

Mi stava di fronte a gambe larghe, tenendo in mano il mio portafoglio aperto e graffiando il cuoio con l'unghia del pollice, come se ci prendesse gusto a sciupare le cose. Piccole cose, le uniche che avesse da sciupare. Ma sciupare le facce doveva piacergli anche di più.

— Così sei venuto dalla città, eh? Venuto apposta dalla città a tentare un ricattino, eh?

Aveva il cappello sulla nuca. I capelli erano scuri e brizzolati, la fronte sudata. Gli occhi ironici erano pieni di vene rosse.

Mi sentivo la gola come fosse stata stretta in un tubo. Me la toccai. Quell'indiano aveva le dita che sembravano arnesi d'acciaio.

La donna bruna smise di leggere e chiuse il taccuino. L'ometto attempato coi baffetti grigi fece cenno che andava bene e si portò accanto a quello che stava parlando con me.

— Poliziotti siete? — chiesi io, sfregandomi il mento.

— Tu che dici? Che siamo, secondo te?

Questo era spirito da poliziotto. Il piccolo guardava con un occhio solo. Doveva essere guercio.

— Non di Los Angeles — dissi io guardandolo. — Quell'occhio a Los Angeles andrebbe in pensione.

Il grosso mi tese il portafoglio. Io vi guardai dentro. C'era ancora tutto il denaro. Tutti i documenti. C'era tutto quel che doveva esserci. Ne fui meravigliato.

— Dicci qualcosa, bello, — disse il grosso — Qualcosa in modo che possiamo volerti tanto bene.

— Ridatemi la mia rivoltella.

Egli si chinò un po' avanti e ci pensò. Mi accorgevo che ci pensava. Doveva costargli molta fatica. — Ah, vuoi la rivoltella, bello? — disse.

Guardò di fianco l'altro coi baffi.

— Vuole la rivoltella, — disse.

Guardò di nuovo me. — E si può sapere perchè vuoi la rivoltella, bello? — disse.

— Voglio sparare a un indiano, — dissi io.

— Ah, vuoi sparare a un indiano, — disse lui.

— Sì, a un indiano, — dissi.

Lui guardò di nuovo quello coi baffi.

— E' un bel tipo questo qui — disse. — Vuole sparare a un indiano.

— Senti, Hemingway — dissi io, — Piantala di ripetere tutto quello che dico io.

— Secondo me è pazzo, — il grosso disse. — Mi chiama Hemingway. Secondo te è pazzo?

Quello coi baffi masticò un sigaro e non rispose. L'uomo bellissimo alla finestra si voltò lentamente e disse con calma. — Secondo me può darsi che sia un po' squilibrato.

— Non vedo nessuna ragione perchè costui debba chiamarmi Hemingway, — disse il grosso. — Mica io mi chiamo Hemingway.

— Il piccolo disse: — La rivoltella non l'ho vista.

Tutti e due guardarono Amthor. Amthor disse: — E' di là. Ce l'ho io. Ve la darò, signor Blane.

Il grosso chinò il torace verso di me e piegando un po' le ginocchia mi respirò in faccia. — Perchè mi hai chiamato Hemingway, bello? — disse.

— Ci sono delle signore — dissi io.

Egli si rialzò. — Ah, sì? — disse. Guardò quello coi baffi. Quello coi baffi fece segno di sì, poi si voltò e attraversò la stanza. La porta scorrevole si aprì. Lui uscì seguito da Amthor.

Ci fu silenzio. La donna bruna abbassò lo sguardo sulla scrivania e corrugò la fronte. Il grosso osservò attentamente il mio sopracciglio destro e scosse il capo, soprappensiero.

Si riaprì la porta e ricomparve l'uomo coi baffi. Prese da qualche parte un cappello e me lo porse. Si trasse di tasca la mia rivoltella e mi porse anche questa. Dal peso mi accorsi che era vuota. Me la infilai nella fondina e mi alzai.

— Il grosso disse. — Andiamo, bello. Fuori di qui. Può darsi che un po' d'aria fresca ti faccia bene.

— Benissimo, signor Hemingway — dissi io.

— Ci rifà, — disse il grosso con voce triste. — Lo senti che ci rifà. Mi chiama Hemingway con la scusa che ci sono delle signore. Che ne dici tu se gli do un pedatone dove va dato?

Il piccolo coi baffi disse: — Sbrighiamoci.

Il grosso mi prese per un braccio e arrivammo al piccolo ascensore. L'ascensore salì. Noi c'introducemmo nell'interno.

Capitolo XXIV

Giunti in basso uscimmo dall'ascensore e percorremmo lo stretto corridoio, uscimmo dalla porta nera. Fuori l'aria era limpida e pungente, eravamo in alto abbastanza da trovarci al di sopra della cortina di nebbia che giungeva dall'oceano. Io respirai a pieni polmoni.

Il grosso mi teneva sempre per un braccio. C'era una macchina ferma, un'automobile sedan nera, [illegible] targhe della polizia.

Il grosso aprì la portiera e disse: — Non è un'automobile degna di te, bello. Ma vorrai scusarci. Un po' d'aria fresca ti farà bene. Ti pare? Diccelo. Non vogliamo far niente che non ti faccia piacere, bello.

— Dov'è l'indiano?

Egli scosse lievemente il capo e mi spinse nell'automobile. Io presi posto sul sedile accanto al volante. — Sicuro, l'indiano — disse il grosso. — Tu vuoi spargli, ma dovrai invece [illegible] l'arco e le frecce. E' questa la regola. Lo abbiamo messo sul sedile posteriore.

40ª PUNTATA (Continua)

Il più affascinante Giro d'Italia è incominciato

Primo traguardo a Torino

Sorpassato il duello Bartali-Coppi

Sette nomi nel pronostico

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

Stanno adunandosi per la partenza, sotto gli sguardi di una folla immensa che gremisce la vasta piazza del Duomo. Ancora mezz'ora, forse meno; l'appello, l'incolonnamento e la traversata della città fino a Porta Sempione, poi verrà dato il sacramentale «via!» ai 98 ciclisti. E contemporaneamente in altre cento città e in mille paesi dove sia anche un solo giovane che ami nello sport l'asprezza della competizione e la gioia dello sforzo compiuto, dovunque parte all'indirizzo dei corridori l'augurio che la loro gara attraverso l'Italia si svolga il più regolarmente possibile e che, alla fine della loro fatica, venti volte da oggi ripetuta, vinca colui che effettivamente è stato il migliore.

Mai come in questa occasione la sublime incertezza dello sport appare così evidente per incatenare l'attenzione della folla e tenerla viva ogni giorno che, a colpi di pedale, i corridori si contendono il primato della classifica. Come fosse oggi ricordiamo che da questa stessa piazza, or è un anno, si telefonammo per additare nel duello Coppi-Bartali il motivo che, almeno all'atto della partenza, dominava tutta la scena.

Oggi, quanto diversa è la situazione! Per il cumulo di circostanze a tutti note, non più due campioni soltanto appaiono dominare il campo sovrastando l'intera massa degli avversari: se in questa cerchia di favoriti troviamo ancora Coppi e Bartali, legittimo piacere si prova nella scoprire che quest'anno ben altre e più sottili emozioni promette una lotta per la vittoria allargata ad almeno sei Assi (ai quali, a ben pensarci, sarebbe giusto non aggiungere un settimo nome, del quale facciamo il nome: Soldani).

Chi siano i sei, tante volte è stato detto; e ancora l'altro giorno ne tracciavamo un rapido profilo, mettendone in evidenza le qualità e le incognite nelle quali appaiono ai assi al presentarsi alla partenza di questo «storico» Giro. Raro fatto per una corsa a tappe dell'importanza e della classicità di questa è quello di trovarsi noi tutti alla sua vigilia senza sapere, senza poter scegliere al lume della ragione un favorito che sia Koblet a dispetto di Kubler o questo a spese di Coppi o di Bartali, od ancora il non tramontato campionissimo piuttosto di Magni o Bobet, oppure viceversa.

Come tutti i figli senza distinzione sono cari ed uguali per il cuore di un padre, così in queste ultime ore di attesa prima di lanciarci con essi verso il primo traguardo di tappa, vanamente ci siamo chiesti quale dei sei, quale dei sette più degli altri prometta o lasci intravedere di esserne il migliore.

No, non è possibile rispondere. Giacchè troppo vicine, per quanto diversissime le une dalle altre, sono le doti e gli attributi di ognuno: e chi ha l'esperienza dalla sua e chi la giovinezza, e chi si ripromette di imporre la sua forza in salita e chi conta con l'audacia e la risolutezza di salvarsi in pianura e in pianura riprendersi; ognuno ha il suo piano e la sua segreta speranza, d'altronde solidamente costruita su un piedistallo non di labili sogni ma di reali e clamorose precedenti vittorie: questa è la ragione per la quale anche noi siamo presi al pari di tutti gli sportivi dal mistero senza limiti che avvolge il trentaquattresimo Giro d'Italia; non chiediamoci più chi ne potrà essere il vincitore, ma prepariamoci a viverne fra un'ora le prime vicende e a fedelmente mandarvene ogni giorno l'avvincente racconto.

VITTORIO VARALE

A un anno di distanza Koblet ha conservato tutta la sua popolarità: ecco lo svizzero «assediato» a Milano durante la passeggiata. (Foto Moisio)

Quattordici squadre in lotta

Assi, gregari e numeri di gara

GANNA
1. MAGNI Fiorenzo
2. LOGLI Nedo
3. ZAMPINI Donato
4. BINI Aldo
5. FRANCHI Franco
6. FANTI Franco
7. BIAGIONI Serafino

BENOTTO
8. BEVILACQUA Antonio
9. DE SANTI Guido
10. DREI Umberto
11. BONINI Valerio
12. RIVOLA Dante
13. BOF Bortolo
14. PETTINATI Giovanni

BIANCHI
15. COPPI Fausto
16. COPPI Serse
17. KETELEER Désiré (Belgio)
18. CABREA Andrea
19. CRIPPA Fiorenzo
20. MILANO Ettore
21. CONTE Oreste

FREJUS
22. KUBLER Ferdi (Svizzera)
23. CROCI TORTI E. (Svizzera)
24. PEDRONI Silvio
25. BARDUCCI Armando
26. CIOLLI Marcello
27. SPOTTI Luigi
28. PASQUINI Bruno

ARBOS
29. SCHAER Fritz (Svizzera)
30. ZANAZZI Renzo
31. ISOTTI Livio
32. PONTISSO Bruno
33. ZAMPIERI Giacomo
34. FROSINI Luciano
35. DORDONI Ersilio

BOTTECCHIA
36. BOBET Louis (Francia)
37. MULLER Edouard (Francia)
38. BRESCI Giulio
39. FAZIO Mario
40. ROMA Giovanni
41. PINARELLO Giovanni
42. SEGHEZZI Vittorio

TAUREA
43. MARTINI Alfredo
44. PETRUCCI Loretto
45. ASTRUA Giancarlo
46. ROSSELLO Vincenzo
47. ROSSELLO Vittorio
48. BARONI Mario
49. PONSIN Orfeo

LEGNANO
50. LEONI Adolfo
51. SOLDANI Renzo
52. FORNARA Pasquale
53. SALIMBENI Virgilio
54. ALBANI Giorgio
55. MINARDI Giuseppe
56. SCUDELLARO Tranquillo

ATALA
57. MAGGINI Luciano
58. CASOLA Luigi
59. BEZZI Luciano
60. BAROZZI Danilo
61. PADOVAN Arrigo
62. BARTOLOZZI Waldemaro
63. FACHLEITNER E. (Francia)

BARTALI
64. BARTALI Gino
65. CORRIERI Giovanni
66. LAMBERTINI Attilio
67. GIANNELLI Bruno
68. GESTRI Mario
69. SABATINI Remo
70. DUPONT Marcel (Belgio)

STUCCHI
71. MARINELLI Jacques (Fr.)
72. GIUDICI Pietro
73. FONDELLI Ugo
74. SARTINI Lido
75. VITALI Sergio
76. MENON Angelo
77. OLMI Cesare

GUERRA
78. KOBLET Hugo (Svizzera)
79. METZGER Martin (Svizzera)
80. BIZZI Olimpio
81. ROSSI Dino
82. BERTOCCHI Elio
83. BARBIERO Renato
84. FALZONI Rodolfo

WILIER TRIESTINA
85. PASOTTI Alfredo
86. MORESCO Rinaldo
87. GROSSO Adolfo
88. CREMONESE Luciano
89. BRASOLA Annibale
90. BRASOLA Elio
91. ZAPPON Pietro

GIRARDENGO
92. SCHOTTE Brick
93. VAN STEENBERGEN R.
94. IMPANIS Raymond
95. KINT Marcel
96. HENDRICKX Marcel
97. DEPREDOMME Prosper
98. GIACCHERO Franco

* Sul campo di via Filadelfia si disputerà domattina alle ore 10, l'incontro Torino-Juventus per il girone finale del campionato piemontese ragazzi.

* Il Municipio di Carignano ha istituito un premio di traguardo per il passaggio della tappa del Giro d'Italia Torino-Alassio. Il primo corridore al traguardo di Carignano riceverà un taglio d'abito di pura lana, il secondo diecimila lire e il terzo cinquemila.

Esperimento... pericoloso la Juventus per il Genoa

Il Torino gioca a Bologna - Oggi anticipo per Samp-Pro Patria

Mancano soltanto quattro domeniche alla chiusura del massimo campionato e nulla ancora è stato deciso negli opposti settori della classifica.

Tutto incerto in testa — e tale dovrebbe rimanere anche domani sera, prevedendosi un sicuro successo del Milan sull'Atalanta e una meno sicura, ma pur sempre assai probabile vittoria dell'Inter a Lucca — ed anche nella zona di coda.

Tre squadre, isolate dal gruppo dei penultimi, lottano disperatamente per reinserirsi nel settore, dove si trovano cinque compagini che dal canto loro lottano per non farsi raggiungere.

Non è facile il compito che la giornata assegna alle tre «piccole» nella loro corsa ad inseguimento. La Roma, ultima tra le ultime con 23 punti, gioca in trasferta ad Udine.

Della Lucchese abbiamo già detto. Resta la trasferta del Genoa sul campo della Juventus. I rossoblu liguri domenica scorsa hanno liquidato seccamente la Lazio, mentre i bianconeri, sia pure con una certa dose di sfortuna, sono stati costretti a cedere un punto all'Udinese. Il Genoa non vale per medio meno dei friulani, e se a questi il gioco è riuscito, potrebbe riuscire anche per i rossoblu. La squadra bianconera, come ha sempre fatto, giocherà con il massimo impegno e lealtà sportiva. Anche per domani, tanto per restare in carattere con le ultime gare e per rendere più vivo l'interesse dell'incontro, i bianconeri annunciano una novità: il quasi sicuro rientro di Boniperti, che probabilmente si schiererà all'ala sinistra. Questo almeno in partenza poichè è noto come il quintetto attaccante bianconero abbia scarsissimo rispetto per i numeri che ogni giocatore porta sulla maglia.

Immutate saranno la difesa e la mediana. La Juventus dovrebbe dunque giocare con: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Praest, J. Hansen, Boniperti (Vivolo).

Il Genoa dal canto suo cercherà con tutte le forze di ottenere un risultato a suo favore. I rossoblu annunciano la seguente formazione: Bonetti; Volponi, Becattini; Castelli, Cattani, Invernizzi; Nilsson, Melandri, Mellberg, Dante, Baldini.

Tra le «penultime», interessante la gara del Torino a Bologna. I granata, conservando lo schieramento che ha pareggiato a Napoli e il cui morale è andato logicamente in rialzo, sperano di ripetere la bella impresa sul campo dei rossoblu bolognesi. Cosa difficile, ma non impossibile, che realizzandosi permetterebbe agli uomini di Bigogno e Borel di affrontare le rimanenti tre partite con animo più tranquillo.

La comitiva granata è partita per Bologna oggi a mezzogiorno. Giraudo ha sostituito, nel ruolo di rincalzo, l'indisponibile Bersia.

Da segnalare che fra gli altri incontri in programma — Lazio-Como, Palermo-Fiorentina, Triestina-Napoli, Padova-Novara, Sampdoria-Pro Patria — quello in programma a Genova si disputa oggi.

Oggi gara decisiva per Cucelli - Del Bello

Milano, sabato sera.

Dopo avere chiuso ieri alla pari (1-1) la prima giornata di Italia-Sud-Africa per la Coppa Davis, i tennisti azzurri giocherano [illegible] la carta decisiva nel doppio che nel tardo pomeriggio vedrà impegnati Gaetano Cucelli e Marcello Del Bello contro Sturgess e Norgarb (ovviamente i sud-africani si sono riservati di designare soltanto un'ora prima dell'incontro il nome dei loro numero uno, ma l'accoppiamento degli ospiti sembra già deciso).

Ascari e Villoresi a Genova

Genova avrà domani il suo grande circuito automobilistico. Col Gran Premio del «Centenario Colombiano», la capitale ligure rientra a vele spiegate nel settore più eletto dello sport del motore.

Ieri Ascari ha compiuto il giro più veloce nelle prime prove, ad oltre 125 chilometri all'ora. Egli dispone, per la gara ligure, della stessa Ferrari 2000 cmc. con cui trionfò a Monza. Villoresi proverà invece la nuova Ferrari a quattro cilindri. Gli avversari maggiori del classico binomio italiano saranno tedeschi e inglesi, con le A.F.M. e con le H.W.M.

A Parigi, intanto, Farina con la sua Maserati 1500, Fangio pilota occasionale di una Simca, la squadra delle grosse Talbot, Gonzales su Maserati, battaglieranno nel Gran Premio della capitale francese.

Il percorso di arrivo (linea nera) e di partenza (linea tratteggiata) a Torino.

Gli "europei,, di pugilato a Milano

Mezza nazionale azzurra disputa stasera le finali

Milano, sabato sera.

I semi combattimenti disputati al Velodromo Vigorelli in una sola riunione notturna ieri sera, per le semifinali dei campionati europei di pugilato, hanno visto un pubblico più numeroso del solito applaudire i nostri valorosi campioni che in numero di cinque (mezza squadra cioè) hanno superato l'esame qualificandosi per le finali di questa sera.

Incominciamo dal peso mosca. Respinto, da parte del Comitato esecutivo dell'A.I.B.A. il reclamo presentato dalla F.P.I. contro il peso mosca finlandese Hamalainen, che al peso ufficiale aveva superato di 100 grammi il limite della categoria (kg. 51), si è incaricato il nostro Pozzali di riscattare il passo poco sportivo del nostro ente federale, battendo nettamente ai punti sul ring il quotatissimo finlandese, imponendogli per intelligenza ed efficacia ed atterrandolo anche a terra al primo round per 7".

Nei «gallo» si è avuta una vittoria meno convincente, poichè il vincitore Dall'Osso ha dovuto sostenere un vivace e duro combattimento coll'ungherese Erdei. Nei «leggeri» Visintin ha eliminato l'jugoslavo Bolak vincendo di stretta misura e Padovani nei «welter leggeri» ha imposto all'irlandese Milligan, avvantaggiato nella statura, un lavoro al corpo durissimo ed efficace, atterrandolo per 8" alla seconda ripresa e vincendo in modo netto. Infine il peso massimo Di Segni ha aumentato il ricco bottino italiano.

La sola nota triste è stata data dal «mediomassimo» Alfonsetti che, opposto al forte belga Limage, si è fatto eliminare.

I nostri alfieri se la vedranno in finale rispettivamente con gli stranieri sottoindicati: Pozzali-Van der Zee; Dall'Osso-Kelly; Visintin-Jubani; Padovani-Schilling; Di Segni-Gorgas.

Può servire, agli effetti del punteggio per Nazioni, osservare che disputeranno le finali: 5 italiani, 3 [illegible], 2 ungheresi, 1 olandese, 2 belgi, 1 francese, 1 polacco, 1 jugoslavo, 1 svedese, 1 danese, 1 irlandese, 1 norvegese, 1 austriaco.

g. m.

Oggi e domani a Torino

La fase regionale dei campionati atletici

Il campionato italiano maschile atletico di società conclude oggi e domani, nei vari centri di capoluogo, la sua fase regionale. Le semifinali avverranno il 9 e il 10 giugno. A poco a poco, per gradi ben calcolati, gli atleti ritrovano la loro «forma» migliore, per il periodo della prima estate che è solitamente il più adatto ai buoni risultati. Purtroppo il capovolgimento delle leggi climatiche ha sovvertito ogni calcolo.

A Torino la seconda «giornata» piemontese si inizia oggi alle 15,30 allo Stadio comunale, col seguente programma: metri 100; 400; 1500; 10 mila; 110 ad ostacoli; salti in alto e triplo; lancio del disco e del peso; staffetta 4×100.

Domani conclusione, a cominciare dalle ore 9: metri 200; 800 e 5000; 400 ad ostacoli; salto in lungo e con l'asta; lancio del giavellotto e del martello; dieci chilometri di marcia; staffetta 4×400.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Riunione d'attesa e percorso in città

L'arrivo del Giro a Torino è previsto fra le 16,30 e le 17. I corridori giungeranno attraverso il seguente percorso: Sassi, Largo Parini, via Casale, piazza Marco Aurelio, corso Casale, Motovelodromo. L'arrivo sarà su pista anche in caso di pioggia.

La riunione d'attesa al Motovelodromo avrà inizio alle ore 14,30 e consisterà nell'incontro quadrangolare dilettanti Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria.

Composizione delle squadre: Piemonte: Gervasoni, Defilippis, Risso, Brero, Colombara, Nigra. Riserve: Gotti e Marchisio. — Lombardia: Morettini, Valesi, Auroggi, Kazianka, Grugnola. Riserve: Rossi ed Oriani. — Emilia: Gandini, Mantovani, Ancarani, Biavati, Alessi, Mattioli. — Liguria: De Rossi, Zamponi, Gaggero, Corradi, Gambino, Della Luna. Riserve: Caprile, Comla, Rosa.

Competizioni in programma: Velocità, inseguimento a squadre (giri 10, km. 4); Individuale a punti.

Parcheggio autovetture: In prossimità dell'arrivo tutte le vetture della carovana pubblicitaria e del seguito del Giro saranno dirottate nel parcheggio esistente di fronte all'entrata al Motovelodromo stesso. Le medesime provenienti dalla città parcheggeranno nella zona in prossimità del Motovelodromo (via Castiglione, via Gassino, via Montemagno).

Domenica 20 maggio: II tappa Torino-Alassio, km. 202.

Norme per la partenza da Torino: Ritrovo alle ore 9,00 al Motovelodromo di c. Casale. Firma, appello, incolonnamento. Partenza volante da corso Moncalieri alle ore 11,30.

Alle 11,30 il sindaco Greppi ha abbassato la bandierina

Entusiasmo per Coppi al "via,,

Rubata una macchina dei giornalisti del seguito

(Segue dalla prima pagina)

Cattedrale e sul monumento a Vittorio Emanuele II per dominare dall'alto lo spettacolo.

Quando sono apparsi, primi fra tutti, i rossi della «Girardengo» con Schotte e Van Steenberghen nel sagrato tenuto accuratamente sgombro, c'erano allineate in bell'ordine poche macchine del seguito oltre ai soliti colombi. Sono sopraggiunti poi nell'ordine i biancoblu della Benotto, i blu arancione della Arbos, i gialli della Bartali, i grigi dell'Atala, i rossi della Wilier Triestina e i biancoblu della Ganna. Applausi frenetici per Bartali e Magni chiamati ripetutamente per nome.

Ad un certo momento un boato prodotto dalle centinaia di migliaia di persone ha fatto levare in volo i colombi spaventatissimi. Era in arrivo Fausto Coppi.

Quando il capitano dei biancocelesti è sbucato sulla piazza, la folla ha divelto gli sbarramenti, ha travolto il servizio d'ordine e si è riversata sul sagrato come una marea incontenibile investendo corridori e macchine. L'appello dei corridori era appena terminato, cosicchè la carovana ha stentato a farsi largo nella moltitudine, per avviarsi prudenzialmente con qualche minuto di anticipo verso Via Mercanti.

Prima del trambusto era sparita l'automobile del «Corriere dello Sport» di Roma, e ai tre giornalisti al seguito non è rimasto altro che denunziare il furto e chiedere ospitalità ad altre macchine del seguito. Intanto la circolazione è rimasta bloccata, e in tutte le vie convergenti al centro file interminabili di automobili sono rimaste ingorgate con suono infernale di claxon.

Preceduti dalla colonna pubblicitaria i corridori e le macchine al seguito hanno raggiunto puntualmente il poligono di Baldinasco. Alle 11,30 il Sindaco Greppi ha dato il via e il gruppo, guidato dai biancoblu della Ganna, ha infilato la via per Gallarate.

Da Milano a Torino i 202 Km. della tappa risparmieranno le difficoltà, ma da domani le salite faranno piegare le schiene sotto il pungolo dello sforzo. Andiamo verso Legnano, in lieve salita, mentre ci viene confermato che oggi nel pomeriggio all'arrivo, se il tempo sarà brutto e se i corridori giungeranno in gruppo forte d'almeno una trentina di elementi, verrà prescelto un uomo di ogni squadra rappresentata in questo gruppo. I prescelti in questione faranno due giri a cronometro ciascuno e la loro lotta darà la prima maglia rosa.

Gigi Boccacini

Galoppo a Mirafiori

Il «Premio Sambuy»

All'Ippodromo di Mirafiori domani alle 15,30 sono chiamati a raccolta gli appassionati del galoppo per la terza giornata di corse imperniata sul «Premio Conte Filippo di Sambuy», (di lire 400.000, m. 1800), competizione di notevole interesse per la qualità dei cavalli che vi partecipano. La riunione è completata dal «Premio Primavera» (L. 275.000, m. 1000), «Premio Oceano» (L. 150 mila, m. 2200), «Premio Chaberton (L. 150.000, m. 1500), «Premio Cervo» (L. 300.000, m. 1200), «Premio Associazione Proprietari» (L. 200.000, m. 1800) e «Premio Amazzoni». A quest'ultima gara partecipano sette amazzoni.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO Anno V - N. 118
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO-DOMENICA
19-20 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e ANNA BOLENA

La rivale di Anna

XIII. — Enrico VIII d'Inghilterra per ripudiare sua moglie Caterina d'Aragona e sposare la bella Anna Bolena, rompe con il Papa. Fa annullare la sua unione con Caterina e si sposa con Anna che viene incoronata regina. Anna dà una figlia a Enrico, Elisabetta.

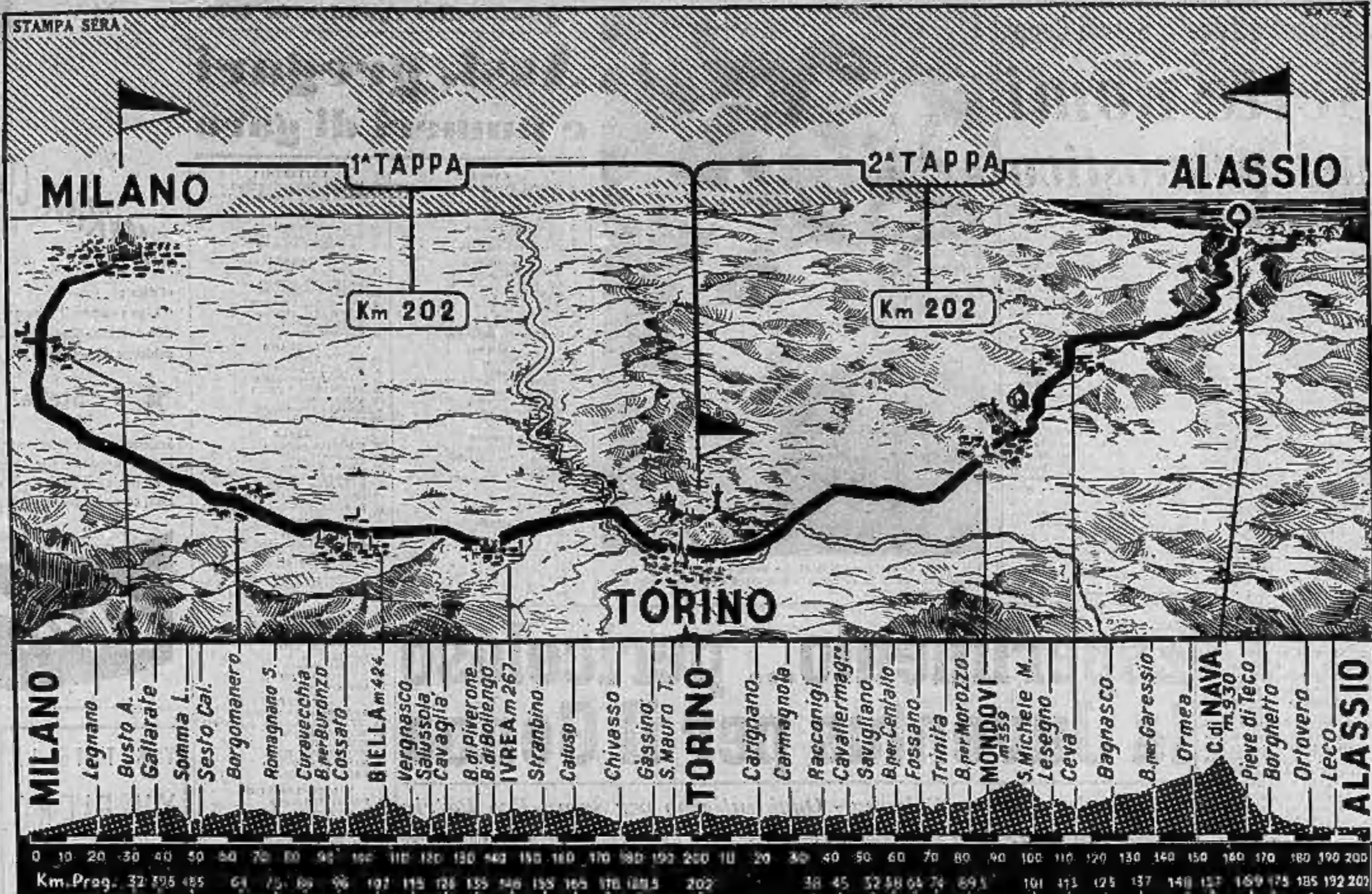
Enrico è molto inquieto. Il Tesoro è a secco; i papalini cospirano nell'ombra; gli imperiali vogliono rapire la principessa Maria per condurla presso suo cugino Carlo V; l'impopolarità di Anna e dei suoi seguaci aumenta. Enrico comincia a temere per la sua stessa sicurezza personale. Ora, in tutti i suoi trasferimenti, il re è accompagnato da un fabbro incaricato di sbarrare le porte della camera nella quale Enrico si corica. Ogni sera, un servo di fiducia scuote i materassi e i guanciali del letto reale per vedere se qualche stiletto vi sia stato disposto.

Nei primi mesi del 1535, Anna si accorge che il re le sfugge ogni giorno sempre più. Qualcuno le ha fatto capire che Enrico sembra avere un debole per una giovane che appartiene alla fazione anti-Bolena. Anna ricorre a un mezzo eroico: getta letteralmente nelle braccia del suo sposo una bellezza di sua scelta, la sua stessa cugina Magia Shelton, che appartiene alla sua cricca.

Ma Enrico si stanca subito. Del resto, egli non ha bisogno che sua moglie gli scelga le amanti. Sa benissimo trovarsele da solo. Da qualche tempo, la sua attenzione si fissa su una delle damigelle d'onore di Anna: si chiama Jane Seymour, è bionda, ha 20 anni, la sua pelle è di una delicatezza diafana, i suoi occhi d'un blu di zaffiro. Timida, dolce, calma, modesta e buona, essa costituisce un impressionante contrasto con l'orgogliosa, la vivace, la petulante, l'imperiosa Anna Bolena. Che tranquillità per Enrico quando, nella magnifica residenza del padre di Jane, grande proprietario del Wiltshire, egli può appartarsi con questa squisita giovane che ama d'un amore schietto e tenero. Enrico, presso di lei, è tutto pervaso da una dolce felicità. Ecco, si dice, la sposa che avrebbe fatto per me. Ah! perchè essermi così follemente invaghito di Anna, esigente e capricciosa come le francesi fra le quali essa ha a lungo vissuto?

Alla fine del 1535, Caterina d'Aragona si sente morire. Il 6 gennaio essa scrive a Enrico VIII: «Mio carissimo signore, re e marito, l'ora della mia morte si avvicina, e non posso far altro, per l'amore che vi porto, di ricordarvi la salute della vostra anima che voi dovete preferire a ogni altra considerazione del mondo o della carne. E, tuttavia, è per quest'ultima che voi mi avete gettato in una grande sventura e siete piombato voi stesso in grandi fastidi. Ma io vi perdono tutto. Del resto, io vi raccomando Maria, nostra figlia. E io giuro che i miei vi desiderano al disopra di tutto. Addio». E l'infelice donna, in un ultimo impeto di fierezza, firma: «Caterina, regina d'Inghilterra». Apprendendo la notizia della sua morte, Enrico grida: «Grazie a Dio, ci siamo finalmente liberati da ogni timore di guerra...» e Anna Bolena, rivolgendosi alle sue donne, dice: «Ora sono veramente la regina d'Inghilterra. Finalmente, non ho più rivale!». Il giorno dopo, entrando casualmente in una stanza Anna sorprende Jane Seymour sulle ginocchia del re!

Segue: Il bel danzatore Smeaton

Due tappe del Giro da Milano ad Alassio

Una visione delle prime due tappe del Giro ciclistico d'Italia che si svolgono oggi e domani attraverso le strade della Lombardia, Piemonte e Liguria.

Manovre

Esercitazioni di sbarco si sono svolte sulla spiaggia di Eastney, sulla costa inglese, durante manovre combinate fra reparti della marina, dell'aviazione e dell'esercito. Per la prima volta i carri armati sono apparsi con una strana tenuta: un involucro impermeabile che impedisce all'acqua di sovverchiarli. (Publifoto)

Ardita caccia al pescecane

Da una tavola fissata oltre la prua, il fiocinatore ha lanciato il suo arpione di 62 Kg. sul dorso di uno squalo di 6 tonnellate e gli ha spezzato la spina dorsale. I colpi di coda del pescecane minacciano di rovesciare l'imbarcazione.

Sandra non scansa le fatiche

La stellina Sandra Moore fa pulizia nel suo alloggetto alla periferia di New York: lava un telaio di finestra di materia plastica. (Publifoto)

L'automobile sfasciata sull'autostrada

Il pauroso incidente nel quale trovò la morte la signora svizzera Luisa Brandembergen. Accanto all'auto sfasciata, tre dei quattro fox-terrier che essa trasportava alla Mostra canina di Torino; il quarto è morto.